

Credito Valtellinese

Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari

Ai sensi dell'articolo 123-bis TUF
(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

**RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2013
APPROVATA DAL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DEL 4 MARZO 2014**

sito web: <http://www.creval.it/investorRelations/index.html>

INDICE	PAGINA
Glossario	6
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	7
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF) alla data del 31/12/2013	13
3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)	17
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	18
4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF	18
4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF	20
4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF	25
4.4. Organi Delegati	31
4.5. Altri consiglieri esecutivi	33
4.6. Amministratori Indipendenti	34
4.7. Lead Independent Director	34
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	35
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF	35
7. COMITATO PER LE NOMINE	35
8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	37
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	39
10. COMITATO CONTROLLO INTERNO (COMITATO CONTROLLO E RISCHI)	39
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	41
11.1. Amministratore esecutivo incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	49
11.2. Responsabile della funzione di Internal Audit	49
11.3. Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001	50

11.4. Società di revisione	51
11.5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	51
11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	51
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	52
13. NOMINA DEI SINDACI	54
14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF	57
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	58
16. ASSEMBLEE	59
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF	62
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	63
TABELLE	64

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel dicembre 2011 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ./ c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123 – bis TUF.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Premessa

Il Credito Valtellinese, banca popolare con sede in Sondrio fondata nel 1908, è società capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario. L'attività della banca è incentrata sui principi di solidarietà ed è fortemente orientata a garantire il miglioramento del benessere economico, culturale e sociale dei territori di riferimento.

La società è quotata al MTA gestito da Borsa Italiana S.p.A.

Dopo l'attuazione – nel 2011 - della fusione per incorporazione nella partecipata Credito Artigiano di Banca Cattolica e Credito del Lazio e di Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. e il contestuale conferimento, con efficacia giuridica dal 1° gennaio 2012, della rete sportelli “ex Carifano” presente nelle Regioni Marche e Umbria nella nuova “Carifano”, nonché della fusione di Bancaperta, di Credito Piemontese e Banca dell'Artigianato e dell'Industria nella Capogruppo Credito Valtellinese, in esecuzione dell'aggiornamento del Piano approvato con delibera consiliare del 19 marzo 2012, nel settembre 2012, sono state perfezionate la fusione per incorporazione di Credito Artigiano nella Capogruppo e un'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria su azioni della controllata Credito Siciliano S.p.A., non già di proprietà del Credito Valtellinese.

Ancora, nel dicembre 2012 il Credito Valtellinese e Asset Management Holding S.p.A., società che controlla Anima SGR, operatore indipendente leader del risparmio gestito in Italia, hanno perfezionato le operazioni previste nell'ambito di un Accordo Quadro sottoscritto il 9 agosto 2012 per lo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore del risparmio gestito. In particolare, AMH ha acquisito da Creval la totalità del capitale sociale di Aperta SGR e la totalità di Lussemburgo Gestioni S.A. da Creval, Credito Siciliano S.p.A., Banca Popolare di Cividale S.c. e Banca Cividale S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2013 è avanzata la progressiva attuazione del piano di riassetto della struttura societaria del Gruppo, previsto dal Piano Strategico 2011-2014 deliberato nel febbraio 2011 e successivamente aggiornato.

Particolare rilievo assumono le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 25 gennaio 2013, con l'approvazione della fusione per incorporazione nella Capogruppo di Deltas Società consortile per Azioni, interamente controllata dal Credito Valtellinese, ai sensi dell'art. 2505 del codice civile e da analoga deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione della società incorporanda in data 22 gennaio 2013. Data di decorrenza degli effetti giuridici dell'operazione 31 marzo 2013.

Da ultimo, in data 1° marzo 2013 è stato sottoscritto un accordo quadro tra il Credito Valtellinese e Istifid Società Fiduciaria e di Revisione S.p.A. che ha previsto la cessione a Istifid dell'intera partecipazione di Creval in Aperta Fiduciaria S.r.l. con data di efficacia al 1° luglio 2013.

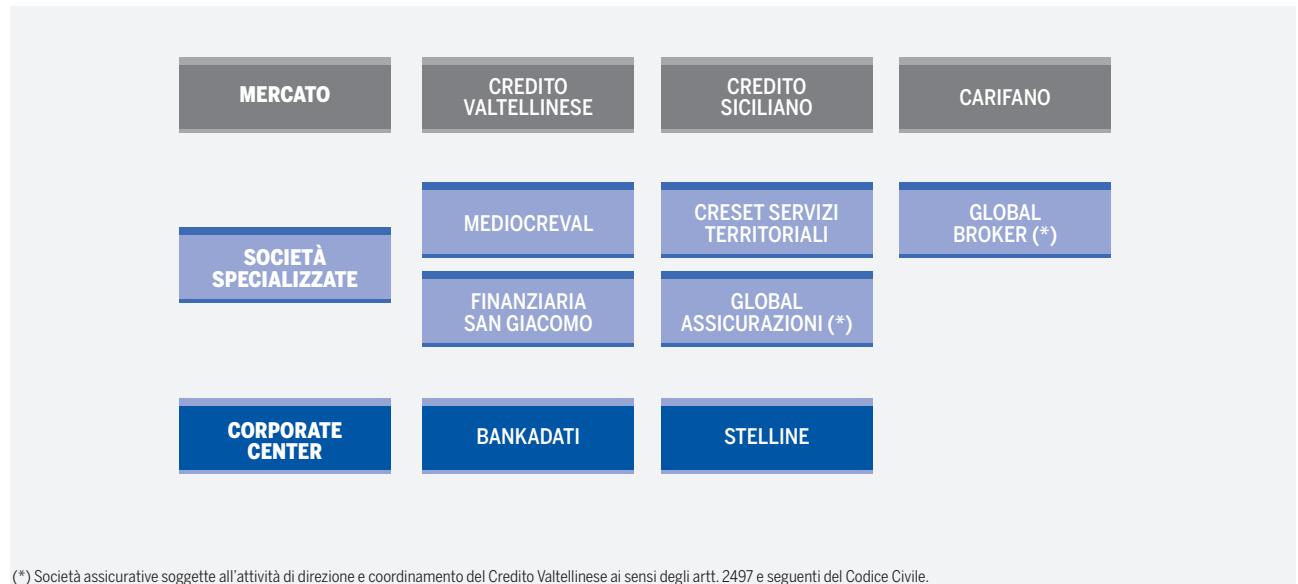
Alla data di approvazione della presente relazione il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale con un *network* di 543 Filiali, in undici regioni, attraverso tre banche del territorio che connotano l’“Area Mercato”, ciascuna focalizzata in via esclusiva nelle specifiche aree di radicamento storico.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è attualmente costituito oltre che dalle banche territoriali Carifano e Credito Siciliano, anche da società di finanza specializzata e società di produzione per la fornitura di servizi specialistici a tutte le società del Gruppo, per il conseguimento di sinergie ed economie di scala.

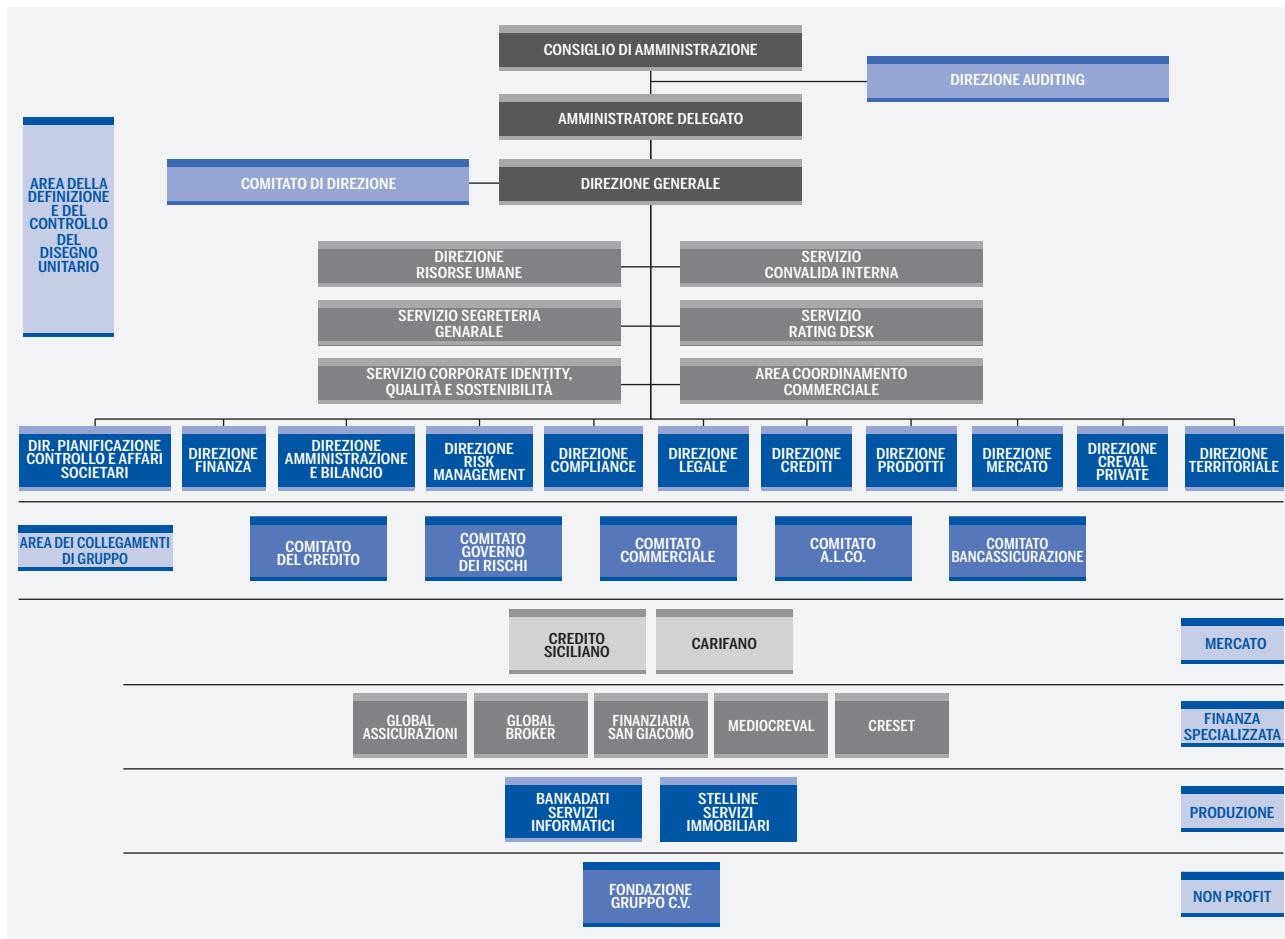
Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad “impresa-rete”, attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società di finanza specializzata e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle

stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

STRUTTURA DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE



Governance del Gruppo



Il disegno imprenditoriale unitario

Connotato essenziale del Gruppo creditizio Credito Valtellinese è l'esistenza di un disegno imprenditoriale unitario, formalizzato e conosciuto, comune alle diverse Società del Gruppo, che sono quindi chiamate a realizzarlo.

Il disegno imprenditoriale unitario è perseguito e realizzato attraverso l'identificazione di:

- obiettivi e piani strategici comuni e delle singole Società;
- piani operativi comuni e delle singole Società;
- modelli previsionali e di controllo annuali comuni e delle singole Società;
- budget annuali dei costi non finanziari di Gruppo e delle singole Società;
- ordinamento organizzativo di Gruppo.

Queste componenti sono approvate dai competenti organi della Capogruppo e quindi fatte proprie, per quanto di pertinenza, dagli organi delle singole Società.

Alla Capogruppo competono la gestione ed il controllo delle tematiche di carattere strategico e delle politiche settoriali di Gruppo. In particolare, anche sulla base di apposite convenzioni, il Credito Valtellinese svolge in forma accentuata i seguenti servizi:

- la pianificazione e il controllo strategico e gestionale;
- l'elaborazione delle strategie delle politiche commerciali, della comunicazione e delle iniziative sul territorio;

- lo sviluppo ed il monitoraggio del modello imprenditoriale unitario e la realizzazione dei progetti da realizzare per l'implementazione delle linee strategiche del Gruppo;
- la gestione e la formazione delle risorse umane;
- la gestione amministrativo-contabile e la consulenza in materia fiscale;
- l'assistenza e la consulenza per le questioni legali; la consulenza in materia societaria e legale;
- il coordinamento dell'attività di auditing sui processi operativi;
- il monitoraggio dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria;
- l'indirizzo, il coordinamento e reporting nella definizione del modello di compliance del Gruppo;
- i sistemi di Qualità;

mentre alla Direzione Crediti del Credito Valtellinese è affidato il presidio della qualità dell'attivo di tutto il Gruppo, attraverso:

- la definizione delle politiche e dei criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi di credito;
- il supporto alla gestione attiva degli asset;
- il contributo alla creazione di una cultura del rischio condivisa a livello unitario all'interno del Gruppo.

Il rispetto del disegno unitario

Il rispetto del disegno unitario, di cui si sono delineate le componenti essenziali, è assicurato sia attraverso una precisa regolamentazione della formazione, approvazione e variazione delle componenti stesse, vincolanti per le Società del Gruppo assoggettate, anche statutariamente, ai poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, sia attivando meccanismi di controllo sulla conformità delle decisioni delle singole Società rispetto al disegno imprenditoriale unitario.

Il disegno imprenditoriale unitario si realizza, quindi, concretamente attraverso le decisioni, e la conseguente attività, poste in essere nelle diverse Società del Gruppo.

La Capogruppo svolge la propria attività di definizione, governo e controllo del disegno imprenditoriale unitario, coordina e indirizza le fasi centrali dei processi di produzione amministrativa e gestionale, gestisce in forma unitaria e accentrata, sulla base di apposite convenzioni, determinati servizi inerenti a detti processi. L'organizzazione del Gruppo è basata, per quanto concerne la fase realizzativa, sui seguenti principi, suddivisi nelle seguenti aree:

- 1 Area Mercato:** formata dalle banche territoriali;
- 2 Area della Finanza specializzata:** composta da Global Assicurazioni, Global Broker, Mediocreval, Finanziaria San Giacomo e Creset Servizi Territoriali;
- 3 Area della Produzione:** formata dalle società Bankadati Servizi Informatici e Stelline Servizi Immobiliari.

L'organizzazione del Gruppo poggia, poi, su di un chiaro e formalizzato processo decisionale, che assicura la trasparenza, la razionalità e la condivisione delle decisioni, in quanto basato sulla partecipazione al processo decisionale di tutte le componenti del Gruppo fornite dei necessari requisiti di professionalità ed esperienza. Il corretto funzionamento del processo decisionale e il relativo controllo è assicurato, da un lato, da un ordinamento organizzativo di Gruppo completo e formalizzato, dall'altro, da un organico e coerente sistema di attribuzioni di poteri decisionali. Questo sistema si propone di:

- perseguire con efficacia il disegno imprenditoriale comune;
- consentire il pieno esercizio dell'azione di direzione, coordinamento e controllo che compete alla Capogruppo;
- perseguire con fermezza la stabilità e l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale delle diverse componenti del Gruppo con il contenimento degli aspetti di rischio.

Il processo decisionale si uniforma quindi ai seguenti indirizzi:

- le decisioni di rilievo concernenti iniziative e attività non specifiche delle singole Società debbono essere prese con il concorso determinante dei compatti “specializzati” all’interno del Gruppo;
- le decisioni concernenti componenti del disegno unitario proprie delle controllate, le proposte da sottoporre all’esame delle assemblee e quelle in genere di straordinaria gestione debbono essere adottate previo conforme parere favorevole della Capogruppo;
- le decisioni concernenti le attività “commerciali” delle Società devono seguire gli indirizzi definiti a livello di Gruppo;
- le deleghe di poteri in tema di affidamenti e di gestione corrente devono essere regolate in modo omogeneo a quelle della Capogruppo, al fine della limitazione del rischio, pur tenendo conto delle peculiarità dell’attività e dell’organizzazione delle singole Società.

Il controllo sulla realizzazione del disegno unitario

Il controllo sulla realizzazione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo Credito Valtellinese viene assicurato attraverso i seguenti strumenti:

- controllo sui conti (controlli periodici dei dati contabili di Gruppo e delle singole Società);
- controllo sull’andamento del Gruppo e delle singole Società rispetto alle previsioni (controllo sul modello di simulazione dell’andamento finanziario di Gruppo e delle singole Società, controllo sull’attuazione dei piani, dei budget e dei principali progetti);
- controllo sul processo decisionale;
- controllo sullo sviluppo organizzativo delle Società del Gruppo;
- sistema di controlli interni alle Società e controlli dell’Auditing in ordine all’efficacia dei controlli interni e sulle anomalie;
- controllo dei rischi.

Modello di amministrazione e controllo

Il Credito Valtellinese adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale, attraverso i seguenti Organi Sociali:

- **Assemblea**, organo sovrano che si colloca in posizione apicale, rispetto alla supervisione, gestione e controllo, in cui si realizza la rappresentanza del corpo sociale e quindi dei territori di riferimento.
- **Consiglio di Amministrazione**, cui compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Banca e l'attuazione del disegno unitario di Gruppo, anche mediante le attività delegate al Comitato Esecutivo; nell'ambito del Consiglio sono stati altresì istituiti comitati consultivi per la formulazione di proposte all'Organo Amministrativo (Comitato Strategico, Comitato Controllo Interno, Comitato Nomine, Comitato Remunerazione e Comitato Operazioni con Parti Correlate).
- **Collegio Sindacale**, a cui spetta, secondo quanto disposto dall'art. 149 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF) il compito di vigilare:
 - sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
 - sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
 - sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la Banca, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi;
 - sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2.

La scelta del modello tradizionale, da sempre adottata, appare tuttora pienamente rispondente alla finalità di garantire l'efficienza del processo deliberativo e gestionale. L'efficacia del modello è stata peraltro sperimentata nell'arco del secolo di vita dell'Istituto, avendo dato prova di adeguatamente tutelare e valorizzare le istanze e le esigenze della base sociale, nel quadro di una sana e prudente gestione e dell'efficacia complessiva dei sistemi di controllo.

La presente relazione è redatta in ottemperanza alle disposizioni del TUF – art. 123-bis – ed è predisposta in conformità al “Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – IV edizione”, pubblicato dalla Borsa Italiana S.p.A. nel gennaio 2013.

La relazione contiene altresì le informazioni previste da altre disposizioni, con particolare riguardo all'art. 144-decies del Regolamento Emittenti.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123 bis TUF) alla data del 31/12/2013

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale – composto da sole azioni ordinarie (TABELLA 1) – alla data del 31 dicembre 2013 ammonta a 1.527.656.081,22 euro suddiviso in n. 470.964.786 azioni ordinarie prive del valore nominale. Si rammenta che in data 28 aprile 2012 l'Assemblea straordinaria dei Soci modificò il primo comma dell'art. 7 dello Statuto Sociale, eliminando l'indicazione del valore nominale delle azioni.

Le azioni conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione della Banca. I dividendi sulle azioni si prescrivono trascorso un quinquennio dal periodo indicato per il pagamento e l'ammontare degli stessi verrà devoluto alla riserva legale, come previsto dall'articolo 56 dello Statuto.

L'Assemblea straordinaria dei Soci del 27 aprile 2013 ha approvato un novero di modifiche statutarie tra le quali, all'art. 55 relativo alla destinazione dell'utile netto, l'inserimento di un nuovo terzo comma che prevede la possibilità, previa l'adozione da parte dell'Assemblea di apposita delibera su proposta del Consiglio, di distribuire il dividendo anche mediante azioni ordinarie. Con tale modalità (cosiddetto "scrip dividend") – già diffusa in altri stati europei – si è inteso offrire ai soci la possibilità di reinvestire in azioni della società, in tutto o in parte, il controvalore del dividendo ad essi spettante in denaro, a condizioni che potrebbero essere più vantaggiose rispetto ad un normale acquisto di azioni sul mercato. Nel contempo la previsione statutaria favorisce il rafforzamento patrimoniale della Banca, mediante la capitalizzazione degli utili per cui si propone il pagamento in azioni. Atteso che le azioni da assegnare ai soci dovrebbero essere di nuova emissione, alla delibera dell'Assemblea ordinaria che prevede il regolamento del dividendo nella nuova modalità prospettata, corrisponderà una delibera dell'Assemblea straordinaria avente ad oggetto il correlato aumento del capitale sociale.

La nuova composizione del capitale sociale (interamente sottoscritto e versato) come sopra descritto è stata determinata dalla conclusione del periodo di esercizio straordinario (2 maggio 2013 - 31 maggio 2013) dei "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014" che il Consiglio di Amministrazione riunitosi del 27 aprile 2014 ha deliberato di riconoscere ai portatori dei "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014" (codice ISIN IT0004547912) (i "Warrant"), al fine di anticipare di circa un anno i benefici patrimoniali derivanti dall'emissione delle azioni Creval sottostanti a tali strumenti.

Sono stati esercitati n. 28.096.044 dei predetti strumenti - pari al 67,48 % dei Warrant 2014 in circolazione – con la conseguente sottoscrizione di n. 28.096.044 azioni di compendio per un controvalore complessivo di Euro 21.914.914,32. Il Prezzo di Sottoscrizione per azione, pari ad Euro 0,78, è stato imputato per Euro 0,39 a capitale sociale e per Euro 0,39 a riserva sovrapprezzo.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria che comportino aumenti di capitale, anche gratuiti.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Le azioni sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili. Non esiste alcuna limitazione o restrizione alla libera trasferibilità delle azioni.

I limiti al possesso azionario sono quelli stabiliti in via generale dalla Legge e dallo Statuto. In particolare, data la natura di società cooperativa del Credito Valtellinese l'art. 30, comma 2 del Testo Unico Bancario – come modificato dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221 recante: «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.» - prevede che nessuno possa detenere azioni in misura eccedente l'1,00% per cento del capitale sociale. Detto divieto non si applica

agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF

Alla data del 31 dicembre 2013, sulla base delle comunicazioni previste dall'art. 120 del TUF, nessun soggetto partecipa direttamente o indirettamente, in misura superiore al 2% al capitale sociale sottoscritto. (Cfr. tabella 1).

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF

Non vi è alcuna restrizione al diritto di voto. Attesa la natura di società cooperativa del Credito Valtellinese, vige il principio del voto capitario, indipendentemente dal numero delle azioni possedute.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza dell'esistenza di accordi tra azionisti di cui all'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104-bis, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza di accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono, in caso di cambiamento di controllo della società.

Non sussistono disposizioni statutarie in materia di OPA.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF

Il Consiglio di Amministrazione, in data 13 ottobre 2009 e 26 novembre 2009 - in attuazione della delega conferita all'organo amministrativo giusta delibera dell'Assemblea Straordinaria del 19 settembre 2009, ha deliberato di emettere n. 8.327.632 obbligazioni convertibili, del valore nominale di Euro 75 cadauna, per l'importo nominale complessivo pari a Euro 624.572.400,00, con abbinati gratuitamente n. 33.310.528 warrant in ragione di n. 4 warrant con diritto ciascuno a sottoscrivere 1 azione Credito Valtellinese di nuova emissione nel 2010 (i "Warrant 2010"), nonché n. 41.638.160 warrant in ragione di n. 5 (cinque) warrant

con diritto a sottoscrivere 1 azione Credito Valtellinese di nuova emissione nel 2014 (i “Warrant 2014”). Conseguentemente, sempre in virtù della delega ricevuta, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare il capitale sociale a servizio della conversione delle obbligazioni e dell’esercizio dei Warrant 2010 e dei Warrant 2014 per l’importo massimo di Euro 874.401.360,00, da liberarsi anche in più riprese mediante l’emissione di massime n. 249.828.960 azioni ordinarie Credito Valtellinese, prive del valore nominale, godimento regolare, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie Credito Valtellinese in circolazione alla data di emissione e da porre a servizio esclusivo della conversione delle obbligazioni e dell’esercizio dei Warrant 2010 e dei Warrant 2014, restando inteso che tale aumento di capitale sarà irrevocabile sino alla data di scadenza delle obbligazioni convertibili e dell’esercizio dei Warrant 2010 e dei Warrant 2014, come stabilita dal regolamento del prestito obbligazionario, dal regolamento dei Warrant 2010 e dal Regolamento dei Warrant 2014, e limitato all’importo delle azioni sottoscritte al termine delle relative scadenze.

Alla data attuale, a seguito dell’esercizio del warrant 2010 e dell’esercizio straordinario dei warrant 2014 del maggio 2013, come sopra descritto, la delega conferita al Consiglio di Amministrazione permane ancora esercitabile esclusivamente per l’esercizio dei residui warrant 2014 in circolazione.

In merito all’operatività su azioni proprie, l’assemblea dei soci del 27 aprile 2013, in applicazione dell’art. 12 dello Statuto sociale, ha rinnovato al Consiglio di Amministrazione l’autorizzazione ad effettuare operazioni di acquisto di azioni proprie, nonché di ricollocazione delle stesse, in conformità alla vigente normativa di legge e regolamentare, per un quantitativo massimo di n. 10 milioni di azioni (su un totale attuale di 442.868.742 azioni in circolazione) per un controvalore massimo di 20 milioni di euro, entro la data della prossima assemblea ordinaria di bilancio, con gli obiettivi individuati dalle “Prassi Ammesse” adottate dalla Consob con delibera 16839/09.

Detta autorizzazione è essenzialmente finalizzata a favorire la circolazione del titolo nell’ambito di una normale attività di intermediazione conformemente agli obiettivi individuati dalla Prassi Ammessa n. 1, nonché all’acquisto di azioni proprie, in conformità alle finalità della Prassi Ammessa n. 2.

In caso di urgenza, il Consiglio di Amministrazione può prendere a prestito i titoli di cui dovesse necessitare per le finalità di cui alla Prassi Ammessa n. 2, fermo restando l’obbligo di avviare contestualmente l’acquisto delle azioni proprie da restituire ai prestatori, nel rispetto di quanto previsto dalla medesima Prassi Ammessa. In ogni caso, fatto salvo quanto previsto dal 3° comma dell’art. 132 D.Lgs. 58/98, le operazioni su azioni proprie devono essere effettuate in modo da assicurare la parità di trattamento tra gli azionisti e, tra l’altro:

- le operazioni possono avvenire, attraverso una pluralità di operazioni, nel periodo compreso tra la data dell’Assemblea (27 aprile 2013) e la prossima Assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all’esercizio che chiuderà al 31 dicembre 2013;
- gli acquisti di azioni proprie per la finalità di sostegno alla liquidità riguardano un quantitativo massimo di n. 5.000.000 di azioni per un controvalore massimo di 10 milioni di euro, mentre per le finalità di acquisto, deposito e disposizione indicate nella Prassi Ammessa n. 2 gli acquisti di azioni proprie riguardano un quantitativo massimo di n. 5.000.000 di azioni per un controvalore massimo i 10 milioni di euro;
- le operazioni sulle azioni proprie poste in essere devono rispettare le condizioni operative e le restrizioni, con particolare riferimento a limiti quantitativi giornalieri e modalità di determinazione dei prezzi, rispettivamente previste dalle relative Prassi Ammesse;
- il numero delle azioni proprie in portafoglio non deve comunque superare, complessivamente, il 4% del totale delle azioni costituenti il capitale sociale;
- in occasione dell’effettuazione di operazioni di acquisizione di azioni proprie sarà costituita un’apposita riserva per azioni proprie, ai sensi dell’art. 2357-ter cod. civ.

Lo stato di avanzamento del programma di acquisto di azioni proprie è comunicato al mercato con cadenza mensile, fermi restando gli ulteriori obblighi informativi previsti dalla vigente normativa.

Il 4 marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha ulteriormente rinnovato con Equita Sim SpA l’accordo avente ad oggetto il conferimento dell’incarico di liquidity provider per il sostegno

alla liquidità delle azioni ordinarie Credito Valtellinese in conformità alla prassi ammessa n. 1 di cui alla delibera Consob n. 16839 del 19 marzo 2009.

Nel periodo intercorrente tra il 27 aprile 2013 e il 31 dicembre 2013 sono state acquistate sul mercato, in conformità ai limiti e alle condizioni previste dalla delibera autorizzativa, n. 1.848.260 azioni proprie, a fronte di un massimo di n. 5.000.000 di azioni contemplato nella delega, per un controvalore di 2.052.389,73 euro, a fronte del controvalore massimo pari a 10.000.000 di euro previsto dalla delega assembleare.

Nel medesimo periodo sono state vendute n. 2.269.764 azioni per un controvalore di 2.489.201,59. Al termine dell'esercizio 2013 risultavano 591.964 azioni proprie nel portafoglio proprietà del Credito Valtellinese, pari allo 0,1257% del totale azioni in circolazione.

L'Assemblea dei Soci del 12 aprile 2014 sarà chiamata a deliberare in merito alla proposta di rinnovo, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto sociale, dell'autorizzazione al Consiglio di Amministrazione ad effettuare operazioni di acquisto di azioni proprie, in conformità alla vigente normativa di legge.

L'Assemblea dei Soci del 12 aprile 2014 sarà, altresì, chiamata a deliberare in merito alla proposta - approvata il 4 marzo 2014 dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese - di rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento del capitale sociale, entro il periodo di 24 mesi dalla data della relativa deliberazione assembleare, per un importo massimo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) di Euro 400.000.000.

I) Attività di direzione e coordinamento (ex. Art. 2497 e ss. c.c.)

La Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

Si precisa che:

- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) ("gli accordi tra la società e gli amministratori ...") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (sez. 9);
- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) ("le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori (...) nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma2, lettera a), TUF)

La Banca ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel dicembre 2011 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A., disponibile sul sito web www.borsaitaliana.it.

La Banca ha peraltro aderito sin dal marzo del 2000 al Codice di Autodisciplina delle Società quotate nel testo raccomandato dalla Borsa Italiana S.p.A. e, a partire dall'Assemblea del 2001, ha provveduto a sottoporre ai Soci una comunicazione sul sistema di governo adottato e sull'adesione al richiamato Codice.

Il Codice, approvato dal Comitato per la Corporate Governance nel marzo 2006, è stato modificato nel marzo 2010 mediante la sostituzione dell'articolo 7, poi divenuto articolo 6, ed è stato aggiornato nel mese di dicembre 2011, anche al fine di eliminare talune sovrapposizioni con disposizioni di legge.

Nella riunione consiliare tenutasi nel gennaio 2012 sono state illustrate le novità del nuovo Codice e altresì delineate le modifiche che, in caso di adesione, gli emittenti avrebbero dovuto porre in essere entro il termine dell'esercizio 2012, informandone il mercato attraverso la relazione sul governo societario da pubblicarsi nel corso dell'anno successivo. In particolare il nuovo codice ha introdotto, tra gli altri, aggiornamenti sui seguenti temi:

- 1** In merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione è prevista per le società del FTSE Mib la presenza di almeno un terzo di amministratori indipendenti, mentre alle società minori ne basteranno due;
- 2** È inoltre previsto un lead independent director anche su richiesta degli amministratori indipendenti;
- 3** È poi vietata la presenza incrociata di amministratori in consigli di amministrazione di società diverse.
- 4** Quanto alla scadenza degli amministratori, è introdotta la possibilità di una scadenza scaglionata di tutti o parte dei componenti del consiglio;
- 5** All'interno dei Consigli particolare rilievo è dato al Comitato controlli e rischi, al Comitato remunerazione e al Comitato per le nomine, prevedendo peraltro la possibilità di non costituire uno o più comitati in relazione alle specifiche esigenze delle singole società;
- 6** Per le società quotate, al Comitato nomine spetta anche l'adozione di un eventuale piano di successione, per preparare il rinnovo dei vertici.

Nel dicembre 2012 il Consiglio di Amministrazione, dopo un'approfondita analisi del contenuto del Codice emendato, ha deliberato l'adesione della Società alle previsioni nello stesso contenute, con le seguenti specificazioni:

- il criterio che prevede la designazione del “*lead independent director*” non trova applicazione, non configurandosi il Presidente del Consiglio di Amministrazione quale principale responsabile della gestione dell'impresa;
- il criterio applicativo 7.C.1 (*Remunerazione degli Amministratori*) non viene applicato con riferimento agli amministratori esecutivi in quanto solo per i membri della Direzione Generale, il trattamento economico è legato anche al raggiungimento degli obiettivi di *budget*.

La Società e le sue controllate aventi rilevanza strategica non sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di *corporate governance*.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF

Gli Amministratori sono nominati sulla base di liste contenenti un numero di candidati pari al numero di Amministratori da nominare, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea; nelle liste i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista deve comprendere almeno due candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 148, comma terzo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e almeno due in possesso dei requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate; detti candidati dovranno essere espressamente qualificati come "indipendenti ex decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58" e/o "indipendenti ex Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana", ferma restando la possibilità che lo stesso soggetto cumuli su di sé entrambi i requisiti.

Ciascuna lista dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che almeno un terzo dei componenti della lista appartenga al genere meno rappresentato. In conformità alla disciplina vigente, in sede di prima applicazione della normativa introdotta con Legge 12 luglio 2011, n. 120, l'equilibrio tra i generi all'interno della lista è assicurato dalla presenza di almeno un quinto dei Consiglieri appartenenti al genere meno rappresentato. Ferma restando l'indicazione di un numero complessivo di componenti del genere meno rappresentato determinato sulla base di detti rapporti, le liste presentate dovranno indicare esponenti del genere meno rappresentato necessariamente:

- (i) al primo o al secondo numero progressivo della lista; nonché
- (ii) al penultimo o all'ultimo numero progressivo della stessa lista.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale almeno tredici giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ovvero nel diverso termine previsto dalla normativa vigente (venticinque giorni). Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure da almeno 400 Soci qualunque sia la partecipazione del capitale sociale da essi detenuta. I Soci sottoscrittori, al momento di presentazione della lista, devono essere iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni e aver diritto di intervenire e votare in Assemblea secondo le norme vigenti. Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore dovrà essere stata debitamente autenticata ai sensi di legge oppure da uno o più Dirigenti o Quadri Direttivi della Società o di società del Gruppo appositamente delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati: accettano irrevocabilmente la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Amministratore e dichiarano eventualmente se sono "indipendenti ex Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana" e/o "indipendenti ex decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58".

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente normativa, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ogni Socio può votare una sola lista.

Previa determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea, all'elezione dei consiglieri si procede come segue:

a nel caso in cui non sia presentata alcuna lista, gli Amministratori vengono nominati dall'Assemblea con

votazione a maggioranza relativa, nel rispetto dei requisiti previsti dall’articolo 30, commi 2, 3 e 4 e secondo quanto disposto dal Regolamento di Assemblea, nell’ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l’Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell’obbligo di deposito della documentazione prevista al precedente quinto comma;

b nel caso in cui vi siano almeno due liste che abbiano ottenuto il voto di tanti soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,15% del capitale sociale e/o il voto di almeno 200 soci:

- dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi (la “Prima Lista”) sono tratti, nell’ordine progressivo con cui sono elencati nella lista, un numero di amministratori pari a quello determinato dall’Assemblea diminuito di due;
- dalla lista che, fra le restanti liste, ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i soci che hanno presentato la Prima Lista (la “Seconda Lista”), vengono eletti alla carica di amministratore i nominativi indicati ai primi due numeri progressivi della lista medesima;
- nel caso in cui due liste abbiano ottenuto lo stesso numero di voti in assemblea prevale la lista che è stata sottoscritta da Soci che rappresentino una percentuale di capitale più elevata e, ove vi sia parità di detta percentuale, dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci;

c nel caso in cui una sola lista abbia ottenuto il voto di tanti soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,15% del capitale sociale e/o abbia ottenuto il voto di almeno 200 soci, oppure nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti tutti gli Amministratori;

d nel caso in cui nessuna lista abbia ottenuto il voto di tanti soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,15% del capitale sociale e/o abbia ottenuto il voto di almeno 200 soci, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione verranno tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate ed ammesse, sia di maggioranza, sia di minoranza, che risulterebbero eletti secondo quanto sopra rappresentato, sia inferiore a quello degli Amministratori da eleggere stabilito dall’Assemblea, i restanti Consiglieri sono eletti, nel rispetto di quanto previsto in tema di requisiti di indipendenza e di equilibrio tra i generi, con delibera assunta dall’Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i summenzionati criteri per l’elezione dei Consiglieri, la composizione del Consiglio di Amministrazione non risulti conforme a quanto previsto in tema di requisiti di indipendenza e di equilibrio tra i generi, l’Amministratore della Prima Lista che risulterebbe eletto in virtù dei richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più basso e privo del/i necessario/i requisito/i, sarà sostituito dal successivo candidato avente il/i requisito/i richiesto/i e tratto dalla medesima lista. Qualora la composizione del Consiglio di Amministrazione non risultasse ancora conforme, l’Amministratore della Seconda Lista che risulterebbe eletto, contraddistinto dal numero progressivo più basso e privo del/i necessario/i requisito/i, sarà sostituito dal successivo candidato avente il/i requisito/i richiesto/i e tratto dalla medesima lista. Il meccanismo che precede troverà applicazione sino al pieno rispetto dei necessari requisiti per la composizione del Consiglio di Amministrazione.

Alla sostituzione degli Amministratori si provvede, da parte del Consiglio, per cooptazione ai sensi dell’Articolo 2386 c.c. e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dal combinato degli artt. 32 e 31 dello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione nominato dall’Assemblea dei Soci del 27 aprile 2013 – alla data di redazione della presente Relazione - non ha adottato un piano per la successione dell’amministratore esecutivo (*Criterio 5.C.2 del Codice 2011*); il tema è all’attenzione dei competenti organi aziendali.

4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma1, lettera d), TUF

Le informazioni riguardanti la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2013 sono riportate nella Tabella 2 in appendice.

L'attuale Consiglio, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2013 per il triennio 2013-2015 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2015. Il Consiglio è stato nominato sulla base dell'unica lista presentata da n. 824 Soci, complessivamente rappresentanti n. 4.094.798 azioni, pari allo 0,92% del capitale sociale. Il Consiglio di Amministrazione è stato eletto a maggioranza, con n. 5.150 schede scrutinate di cui n. 4.774 con voto valido.

Quale raccomandazione rivolta ai Soci ai fini di una adeguata identificazione delle candidature, in data 27 febbraio 2013 sul sito internet istituzionale www.creval.it nella sezione Investor Relations dedicata alle Informazioni per gli Azionisti, è stato pubblicato il documento “Composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese”. (*Criterio applicativo 1.C.3*)

L'Assemblea dei Soci ha quindi nominato i Consiglieri Mario Anolli, Mariarosa Borroni, Isabella Bruno Tolomei Frigerio, Gabriele Cigliati, Michele Colombo, Giovanni De Censi, Paolo De Santis, Miro Fiordi, Aldo Fumagalli Romario, Gionni Gritti, Antonio Leonardi, Livia Martinelli, Francesco Naccarato, Alberto Ribolla, Paolo Scarallo.

Il Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2013, riunitosi al termine dei lavori assembleari, ha nominato Giovanni De Censi Presidente; Aldo Fumagalli Romario Vice Presidente e Miro Fiordi Amministratore Delegato della Società.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun amministratore.

Giovanni De Censi: nato a Berbenno (SO) nel 1938, laureato in Scienze Politiche. Al Credito Valtellinese dal 1957 dove ha svolto tutta la sua carriera direttiva fino a ricoprire la carica di Direttore Generale dal 1981 al maggio 1996, di Amministratore Delegato dal giugno 1996 all'aprile 2003. Dal 26 aprile 2003 è Presidente del Consiglio di Amministrazione. È altresì Presidente dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari dal maggio 1995.

Aldo Fumagalli Romario: nato a Milano il 23 aprile 1958 e laureato in Ingegneria chimica presso il Politecnico di Milano, è Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo SOL, multinazionale con base italiana, quotata alla Borsa Italiana dal 1998, che opera nel settore della produzione e distribuzione di gas industriali e medicinali e in quello dell'assistenza medicale a domicilio. È membro del Consiglio di Amministrazione di Buzzi Unicem SpA. È stato Presidente del Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano S.p.A. Nominato Consigliere del Credito Valtellinese il 17 aprile 2008, è stato confermato il 17 aprile 2010 e quindi nominato Vice Presidente dal 28 aprile 2012.

Miro Fiordi, nato a Sondrio nel 1956, diplomato ragioniere, ha maturato una lunga esperienza professionale nel Credito Valtellinese, è Direttore Generale della banca dal 1° maggio 2003. È consigliere e membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana; consigliere dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, dall'ottobre 2012 è membro del Comitato esecutivo della Confédération Internationale des Banques Populaires. Nominato Amministratore Delegato il 17 aprile 2010.

20

Mario Anolli: nato ad Alba (Cn) il 10 giugno 1963, è Preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Professore Ordinario di Economia degli Intermediari presso la medesima Facoltà. Svolge attività di ricerca sui temi della gestione degli investimenti e della microstruttura dei mercati di strumenti finanziari. È autore di diversi lavori in tema di economia del mercato mobiliare e di gestione degli intermediari finanziari. Nominato Amministratore il 28 aprile 2012.

Con decorrenza 20 gennaio 2014, il Prof. Anolli ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione del Credito Valtellinese a seguito della recente nomina a componente del Consiglio di Gestione di altra banca.

Mariarosa Borroni, nata nel 1960 a Saronno (Va), Laureata in Economia e Commercio presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è Professore associato confermato di Economia degli Intermediari finanziari presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza della Sede di Piacenza della medesima Università, ove è anche docente nell’ambito del Master universitario di primo livello in “Gestione e organizzazione della banca”, Membro del Consiglio dei docenti del Dottorato in Economia degli Intermediari e dei sistemi aziendali nonché della Commissione orientamento e promozione della Facoltà di Economia e Giurisprudenza. Socio fondatore dell’ADEIMF – Associazione Docenti di Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari. Autrice di numerose pubblicazioni scientifiche, svolge attività di progettazione e docenza nell’ambito di progetti di formazione presso primarie istituzioni creditizie e finanziarie e imprese di assicurazione.

Isabella Bruno Tolomei Frigerio, nata a Roma nel 1963, laureata in Economia e Commercio presso l’Università LUISS di Roma. Ha conseguito una specializzazione in Diritto tributario ed una in “Corporate Finance” presso la Scuola di Direzione Aziendale dell’Università Bocconi di Milano. È iscritta all’Albo dei Dottori Commercialisti ed è Revisore Contabile ed ha inoltre esercitato la professione di dottore commercialista dal 1988 al 1990. È Presidente della società Condotte Immobiliare S.p.A. e di Ferfina Holding, membro del Consiglio di sorveglianza della Società Italiana per Condotte d’Acqua S.p.A., Consigliere di Beni Stabili S.I.I.Q., membro del Consiglio Direttivo di Assoimmobiliare. Consigliere del Credito Valtellinese dal 16 giugno 2012.

Gabriele Cogliati: nato a Cernusco Montebecchia (CO) nel 1952, diplomato perito industriale, è titolare di imprese operanti nel settore della componentistica elettronica. In particolare, è fondatore e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Elemaster S.p.A. – Tecnologie Elettroniche. Ricopre la carica di Presidente di Cogliati Holding Srl, di Eleprint Srl, Elemaster US Inc. USA e di Elesienna LLC South Carolina USA; Vice Presidente di Leonetech SA Tunisia, nonché Consigliere di numerose società del settore dell’alta tecnologia. Nominato Amministratore del Credito Valtellinese nel 2006 e confermato nel 2010.

Michele Colombo: nato nel 1963 a Monza, è laureato in Business Administration presso l’Università di California di Los Angeles (U.C.L.A.), è fondatore e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Colombo Design S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Gedy Spa. Nominato Amministratore del Credito Valtellinese nel 2000.

Paolo De Santis: nato a Como nel 1955, laureato in Discipline Economiche e Sociali presso l’Università Bocconi di Milano, svolge l’attività di imprenditore nel settore turistico – alberghiero nel comasco. Attualmente ricopre la carica di Amministratore Delegato di Meta SpA, è Presidente della Camera di Commercio di Como, Consigliere di Editoriale La Provincia Spa e di Sviluppo Como SpA. Nominato Amministratore del Credito Valtellinese nel 2007.

Gionni Gritti, nato nel 1961 a Sondrio, geometra, imprenditore sondriese. Componente di Giunta della Camera di Commercio di Sondrio, è Presidente di Confartigianato Sondrio, componente del Comitato Esecutivo di Artigianfidi Lombardia e Vice Presidente di Arco Fidi di Sondrio. È Vice Presidente di Aviovaltellina SpA.

Antonio Leonardi, nato ad Acireale (CT) il 2 agosto 1944. Avvocato, esperto in diritto del lavoro, diritto della cooperazione e diritto societario. Esercita attività professionale di consulenza e di difesa in giudizio. È stato consigliere di amministrazione del Credito Siciliano e ha ricoperto numerose cariche e funzioni, tra cui la carica di Presidente nazionale dell’Organismo unitario dell’avvocatura italiana e di Presidente nazionale dell’Associazione nazionale forense.

Livia Martinelli, nata a Rovereto (TN) nel 1958, è dottore commercialista e revisore contabile. Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Iscritta all'albo dei consulenti tecnici presso il Tribunale di Milano e Consulente tecnico del PM presso la Procura della Repubblica di Milano. Giudice Tributario presso la Commissione Tributaria Provinciale e pubblicista della rubrica fiscale del quotidiano Il Sole 24 ore, è stata Sindaco Effettivo e Presidente del Collegio Sindacale del Credito Artigiano SpA.

Francesco Naccarato, nato nel 1967 a Cortina d'Ampezzo (BL). Dottore commercialista e revisore contabile. Amministratore e Sindaco in società di capitali. Esperto in operazioni di ristrutturazione, attività di finanza ordinaria e straordinaria, fusioni, acquisizioni, valutazione del debito e del patrimonio netto, tecniche di finanziamento d'impresa, business planning. Ha svolto attività di consulenza e formazione in tema di rischio di credito per banche e di struttura, organizzazione e processo del credito per altri intermediari finanziari. Ha maturato esperienze lavorative di responsabilità presso la Banca Popolare di Verona e Novara e la Banca Antonveneta ed ha svolto attività di docenza presso l'Università degli Studi di Padova, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. È autore di pubblicazioni specialistiche.

Alberto Ribolla: nato nel 1957, laureato in ingegneria chimica al Politecnico di Milano, Amministratore Delegato della Sices 1958 S.p.A., società operante nel settore dell'impiantistica e Capogruppo dell'omonimo gruppo che opera, con le sue collegate, anche nel settore elicotteristico. Consigliere di Mecaer Italia Spa e Presidente di Mecaer America (Canada); Presidente di Fluitek Orsenigo Italian Valves Makers. Coordinatore Club dei 15, membro del direttivo Confindustria e Presidente Mediocreval. Nominato Consigliere del Credito Valtellinese nel 2004.

Paolo Scarallo: nato a Napoli il 17 agosto 1950. Laureato in Giurisprudenza, ha maturato una lunga esperienza professionale presso la Banca d'Italia, ricoprendo incarichi di prestigio e di crescente responsabilità; fino a febbraio 2010 è stato Vice Direttore Vicario della Sede di Roma dell'Organo di Vigilanza. Nominato Consigliere del Credito Valtellinese nel 2010, nell'ambito del Gruppo ricopre anche la carica di Presidente del Credito Siciliano.

Tutti i Consiglieri di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per la carica dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza per le banche.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Il Consiglio di Amministrazione, in adempimento a quanto previsto dallo Statuto e dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia, ha approvato un “Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori” approvato altresì dagli organi amministrativi delle altre banche del Gruppo (*Criterio applicativo 1.C.3*)

Detto regolamento – che è stato aggiornato con delibera consiliare dell’11 dicembre 2012 - disciplina i limiti al numero degli incarichi di amministrazione, direzione e controllo in società non appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese o nelle quali esso non detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

In particolare sono stati determinati limiti che si differenziano in funzione della carica di: Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato e di Amministratore, considerando gli incarichi ricoperti all’interno di un medesimo gruppo, per i quali è previsto un sistema di ponderazione.

Sono considerate rilevanti al fine del calcolo le società quotate, le società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate. Agli incarichi assunti in società appartenenti ad uno stesso Gruppo è stato attribuito un peso più limitato.

Il regolamento prevede una formalizzata procedura di comunicazione al Consiglio di Amministrazione in caso di nomina in una società “rilevante” o di superamento del limite al numero degli incarichi, che attribuisce al Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Nomine, la facoltà di assumere le opportune decisioni, valutata la situazione.

I criteri del regolamento sono stati applicati nella composizione del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica.

Con la più recente versione del regolamento, all’ articolo 1 (Limiti al numero degli incarichi): è stato inserito un richiamo al divieto contenuto nel citato art. 36 D.L. 201/2011. Inoltre, in conformità alle previsioni del nuovo Codice di Autodisciplina, è stato previsto che “L’Amministratore Delegato non può assumere l’incarico di amministratore di un’altra società quotata non appartenente al Gruppo Credito Valtellinese di cui sia chief executive officer un amministratore del Credito Valtellinese”.

Ancora, all’articolo 2 (Procedura da seguire in caso di assunzione di cariche in altre società e in caso di superamento del limite al numero degli incarichi), al comma terzo, relativo all’assunzione di una nuova carica in una società bancaria, assicurativa o finanziaria, è stato modificato il testo prevedendo che l’amministratore “entro 90 giorni dalla nomina opta per la carica che intende mantenere oppure attesta formalmente al Consiglio di Amministrazione, sotto la propria responsabilità, che la nuova carica non dà luogo a incompatibilità ai sensi dell’art. 36 del D.L. n. 201/2011 citato nell’art. 1 del Regolamento, indicandone dettagliatamente le ragioni. Il Consiglio di Amministrazione assume quindi le proprie determinazioni in ordine alla applicazione della norma suddetta e, ove ne ricorrono i presupposti, dichiara la decadenza dell’amministratore”.

Il regolamento è disponibile all’indirizzo web: <http://www.creval.it/investorRelations/index.html>.

Induction Programme

In considerazione dell’importanza della salvaguardia dello standing qualitativo e professionale dei vertici aziendali e della diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli aziendali, il Consiglio di Amministrazione della Società, anche in funzione dell’attività di direzione e coordinamento svolta in qualità di Capogruppo ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile, nella riunione consiliare del 16 luglio 2013 ha approvato il “Regolamento Linee Guida in materia di *Board Induction*” volto a realizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull’operatività bancaria e, in particolare, in tema di rischio e controllo. (*Criterio applicativo 2.C.2.*)

Il percorso di approfondimenti tematici - strutturato e di alto profilo - ha l’obiettivo di allineare le conoscenze dei destinatari su aspetti ritenuti rilevanti per il Gruppo e di stimolare la discussione e il confronto tra le diverse professionalità rappresentate negli Organi Amministrativi e di controllo, per aggiornare la conoscenza sui

comportamenti attesi dai regolatori, anche per favorire l’identificazione di eventuali punti di miglioramento da introdurre nell’ambito del governo e del controllo dei rischi di Gruppo.

I destinatari dell’attività di “board induction” sono i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri effettivi del collegio sindacale delle Banche territoriali del Gruppo e le Direzioni Generali di ciascuna Banca del Gruppo. In funzione dei temi trattati è inoltre possibile ampliare il perimetro dei fruitori alle altre Società del Gruppo, tenuto conto dell’oggetto sociale dell’entità stessa, della dimensione dell’esposizione al rischio rispetto al livello complessivo di Gruppo o di altri aspetti peculiari. Analogamente, per limitati casi e per temi particolarmente tecnici è possibile identificare alcuni specifici destinatari, quali i membri del Comitato per il controllo interno del Credito Valtellinese.

Ai fini di un’efficiente gestione dell’attività non disgiunta dal contenimento dei costi, gli esponenti che ricoprono più cariche sociali all’interno del Gruppo sono coinvolti in una sola sessione di approfondimento, qualora la stessa sia ripetuta più volte. Allo stesso scopo, non è al momento previsto lo sviluppo di piani individuali.

Il Consiglio di Amministrazione della società ha altresì approvato una soluzione - proposta da società specializzata - che prevede un piano formativo triennale articolato in quattro aree macro tematiche: il Governo societario; la Gestione e il monitoraggio dei rischi; il Sistema dei controlli e la compliance normativa; la Politica del credito e la Finanza.

Per gli Organi Amministrativi della Capogruppo il primo modulo ha avuto già inizio nel 2013 mentre la chiusura del piano, che consta complessivamente di otto sessioni, è prevista entro il primo semestre 2015.

Per le banche territoriali controllate, Credito Siciliano e Carifano, il piano formativo prevede sei sessioni con il primo modulo nel 2014 e chiusura prevista entro il primo semestre 2015.

4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF

Premessa

L'art. 39 dello Statuto sociale prevede che le convocazioni del Consiglio di Amministrazione avvengano in via ordinaria ogni mese. Nel corso del 2013 si sono tenute 17 riunioni del Consiglio di Amministrazione. La durata media delle riunioni è stata superiore alle cinque ore. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*).

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: mediamente, la partecipazione alle riunioni è stata superiore all'85%. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*).

Per l'esercizio in corso sono state programmate 13 riunioni, tre delle quali si sono già tenute alla data di approvazione della presente Relazione.

Informativa al Consiglio di Amministrazione

Tutti gli Amministratori sono posti nelle migliori condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche mediante sistemi di collegamento on-line, dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza. Sono altresì posti nelle migliori condizioni per approfondire la conoscenza delle dinamiche aziendali e degli orientamenti strategici del gruppo di appartenenza, anche attraverso la partecipazione ad apposite riunioni allargate agli esponenti degli organi di governo di tutte le società appartenenti al gruppo. Ampio ovvero di informativa è costantemente resa a Consiglieri in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, ovvero relativa ad analisi di mercato e studi di settore.

La documentazione riferita ai lavori consiliari è resa disponibile on-line almeno due giorni prima della riunione del Consiglio di Amministrazione; detto termine è regolarmente rispettato. Peraltro, la possibilità di prendere visione preventiva delle pratiche è soggetta alle seguenti limitazioni: non sono rese disponibili

- a** le pratiche inerenti alla erogazione o revisione di crediti;
- b** le pratiche inerenti al Personale, eccetto quelle di carattere generale;
- c** le pratiche che - secondo quanto previsto dalla "Procedura interna al Gruppo C.V. per la gestione e diffusione al mercato di informazioni di natura privilegiata, per la gestione e tenuta del registro delle persone che hanno accesso alle informazioni di natura privilegiata e per l'effettuazione delle comunicazioni in tema di internal dealing" - si riferiscono, si sostanziano o comunque comportano la diffusione di "informazioni potenzialmente privilegiate". L'inibizione all'informativa preventiva può essere ulteriormente disposta dal Presidente, su proposta dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, ove ricorrono circostanze particolari, legate alla natura della deliberazione da assumere o a specifiche esigenze di riservatezza. (*Criterio applicativo 1.C.5.*).

Per contro, l'informativa contemplata nel punto all'ordine del giorno "Comunicazioni" è resa disponibile non appena perfezionata e - di regola - almeno quattro giorni prima della data della riunione.

In relazione al maggior tempo a disposizione dei Consiglieri e dei Sindaci per preventivamente consultare tale informativa, il Presidente in sede consiliare ha la facoltà, in virtù delle attribuzioni spettantigli in materia di coordinamento dei lavori, di procedere alla trattazione sintetica di tali informazioni, ferma la possibilità dei partecipanti di formulare interventi o richieste di chiarimento su punti specifici.

Tutta la documentazione relativa alle riunioni di Consiglio rimane disponibile tramite la procedura on line senza limiti di tempo.

Già nel 2009 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato il "Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese", in coerenza con le disposizioni di

vigilanza della Banca d’Italia. Nel documento sono disciplinati tempistica, forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell’adozione delle delibere sulle materie all’ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: formazione dell’ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all’ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità ex post di detta documentazione; trasmissione delle delibere all’Autorità di vigilanza, quando previsto dalla normativa.

Ancora, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il “Regolamento dei flussi informativi rivolti agli organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese” anch’esso predisposto in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Detto documento identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto minimo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione.

In detto Regolamento sono presi in considerazione i flussi di seguito indicati.

1) Flussi informativi derivanti da esercizio di poteri delegati

Struttura dei poteri delegati

Per ogni società del Gruppo tutte le delibere assunte dal Consiglio in materia di poteri delegati sono raccolte e ordinate in modo organico in un apposito manuale (“Struttura dei poteri delegati”) pubblicato nella Intranet del Gruppo, al fine di consentirne un’agevole consultazione nell’ambito aziendale. Il manuale è tenuto costantemente aggiornato sulla base delle delibere assunte dal Consiglio.

Informativa da parte dei titolari di delega

I titolari di deleghe sono tenuti a portare a conoscenza di ogni singola decisione assunta il Comitato Esecutivo (per le banche ove esso è presente) e, anche per importi globali, il Consiglio di Amministrazione. Le singole decisioni assunte dal Comitato Esecutivo devono essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di cui sopra di norma devono essere forniti all’organo aziendale competente nella prima adunanza successiva alla data in cui è stato esercitato il potere delegato.

Reporting sull’esercizio dei poteri delegati esercitati dall’Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale

L’Amministratore Delegato e i singoli componenti della Direzione Generale della Banca sono tenuti a fornire, per ogni adunanza del Consiglio d’Amministrazione, un *reporting* sulle decisioni assunte nell’esercizio dei poteri loro delegati. Il flusso informativo ricopre, di regola, le decisioni adottate nell’intervallo di tempo intercorrente tra una seduta del Consiglio di Amministrazione e la successiva.

Informativa sull’andamento del credito

26

Il Consiglio d’Amministrazione della Banca, attraverso apposito applicativo elettronico (W-PEF), è informato, in ogni adunanza, riguardo alle decisioni assunte dagli organi individuali e collettivi delegati all’esercizio di poteri in materia di credito. Sempre tramite l’applicativo W-PEF e con la medesima periodicità, il Consiglio di Amministrazione è informato in merito ai 20 maggiori affidamenti, dubbi esiti e sofferenze.

Sono inoltre forniti specifici e costanti monitoraggi in materia di credito attraverso la predisposizione e la puntuale analisi di risk report.

2) Flussi informativi provenienti da funzioni di controllo

Regolamento del sistema dei controlli di Gruppo

Il Gruppo è dotato di uno specifico documento, denominato “Regolamento del sistema dei controlli di Gruppo”, che disciplina l’attività di revisione interna (*auditing*), *risk management* e presidio dei rischi di conformità (*compliance*).

3) Flussi informativi inviati dalla funzione di controllo

Il Regolamento del sistema dei controlli di Gruppo disciplina nel dettaglio i flussi trasmessi agli organi aziendali:

- dalla funzione di revisione interna;
- dalla funzione di compliance;
- dalla funzione di risk management.

4) Flussi informativi in merito alla situazione gestionale

Tempistica e destinatari delle informazioni

Mediante un apposito applicativo denominato “Controllo di Gestione”, la situazione gestionale del mese precedente di ogni banca del Gruppo è predisposta da parte delle funzioni competenti in materia di amministrazione e pianificazione, nella prima decade di ogni mese.

Il predetto applicativo elabora altresì uno specifico report, denominato “Sintesi Consiglio”, portato dalla Direzione Generale - con cadenza di norma mensile - all’attenzione del Consiglio d’Amministrazione della Banca, attraverso il quale sono rappresentate le principali informazioni di sintesi riferite ai dati sia patrimoniali sia economici individuali e consolidati, posti a confronto con analoghi dati relativi al budget pianificato, ai risultati dei mesi precedenti e dello stesso periodo dell’esercizio precedente.

Vengono inoltre predisposti flussi ad hoc inerenti l’andamento gestionale delle filiali, permettendo un’analisi degli aggregati economico/patrimoniali delle rispettive direzioni territoriali e il raffronto con i dati del sistema attraverso analisi dedicate.

5) Flussi informativi e contratti infragruppo

Nell’ambito dei rapporti contrattuali infragruppo sono previsti periodici flussi informativi da parte della società fornitrice rivolti alla Direzione Generale della banca utente che, ove venga esplicitamente previsto dal Regolamento, provvede a sottoporre il predetto flusso informativo al Consiglio d’Amministrazione.

6) Flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione

Relazione sul contenzioso passivo

La Direzione Generale della Banca riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, in merito allo stato delle cause legali riguardanti il contenzioso passivo.

Relazione sulla gestione dei crediti non performing

La Direzione Generale della Banca riferisce al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale, sulla gestione dei crediti non performing della Banca.

Reportistica inerente la liquidità e il portafoglio titoli

La reportistica inerente la liquidità e il portafoglio titoli, dopo la presentazione al Comitato A.L.Co (Assets & Liabilities Committee) è portata dalla Direzione Generale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di norma mensilmente.

Altri argomenti posti all'ordine del giorno delle riunioni consiliari

Il Presidente e la Direzione Generale, nella trattazione di argomenti specifici inerenti le attività della Banca posti all'ordine del giorno delle riunioni consiliari, invitano periodicamente alle adunanze i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali competenti, per fornire agli Amministratori approfondimenti e delucidazioni. (*Criterio applicativo I.C.6.*)

Ruolo e funzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo centrale nella definizione, nel governo e nel controllo del disegno imprenditoriale unitario, in quanto ad esso, sulla base delle disposizioni del Codice Civile e statutarie, sono riservati tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Banca, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Gli Amministratori riferiscono al Collegio Sindacale nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle Società controllate; in particolare riferiscono sulle operazioni nel quale abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi.

Sulla base dell'art. 36 dello Statuto, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la determinazione delle linee e degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione del Gruppo e la verifica della loro attuazione, l'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget, della politica di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni del Gruppo;
- la nomina e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali;
- la nomina del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
- la determinazione dei criteri per le elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali a valere su un fondo appositamente costituito o incrementato con la devoluzione di una quota degli utili netti annuali da parte dell'Assemblea dei Soci;
- la definizione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo, nonché la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- l'adozione e la modifica delle procedure volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, in conformità alla normativa applicabile;
- le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza come individuate dalle procedure interne della Società adottate in conformità alla normativa vigente.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis cod. civ.

Il Consiglio di Amministrazione esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Banca e del Gruppo, monitorandone l'attuazione, definisce la struttura di governo societario della Banca e del Gruppo Credito Valtellinese. (*Criterio applicativo I.C.1. lettera a*)

Sulla base dei poteri delegati e delle principali policy aziendali, le operazioni più significative sotto il profilo degli impatti economico finanziari, sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione della Banca esercita costantemente un attento monitoraggio sull'evoluzione strategica delle diverse aree di *business*, con particolare riferimento al controllo dei rischi assunti, un costante controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità ed un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione delle varie tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management*. (*Criterio applicativo I.C.1. lett. b*).

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della banca e delle sue controllate; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive. (*Criterio applicativo I.C.1. lett. c*).

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la periodicità mensile con la quale gli organi delegati riferiscono al Consiglio stesso in merito alle deleghe esercitate (*Criterio applicativo I.C.1., lett. d*).

Il Consiglio valuta, di norma nel corso di ogni adunanza, i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati (*Criterio applicativo I.C.1., lett. e*).

Ai sensi di Statuto e delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. f*).

Anche per il 2013 è stata effettuata l'autovalutazione sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei suoi Comitati, nonché sulla loro dimensione e composizione, sulle caratteristiche professionali, di esperienza anche manageriale, di genere e di anzianità di carica dei rispettivi componenti.

In tale attività il Consiglio si è avvalso - per il terzo esercizio consecutivo – della consulenza e della collaborazione nella predisposizione e nell'esecuzione dell'assessment di Spencer Stuart, primaria società internazionale di consulenza indipendente, con specifiche competenze in tema di remunerazione e di politiche e modelli retributivi, alla quale il Consiglio di Amministrazione – nella riunione del 21 gennaio 2014 – ha confermato l'incarico.

Alla Società di Consulenza Spencer Stuart il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'11 dicembre 2012, oltre all'incarico per la predisposizione e l'esecuzione del *board assessment*, conferì altresì un secondo mandato, in vista del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, per la definizione preventiva della composizione quali - quantitativa ottimale dell'organo amministrativo, prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. g*).

L'autovalutazione si è svolta mediante interviste individuali ai Consiglieri, aventi per oggetto le tre componenti dell'autovalutazione previste dal Codice di autodisciplina di Borsa Italiana (dimensione, composizione, funzionamento), sulla scorta di una "Guida d'intervista" trasmessa preventivamente. In totale sono stati intervistati i 14 Consiglieri in carica ad oggi. Si è poi proceduto ad una intervista di carattere qualitativo con i componenti il Collegio Sindacale e il responsabile Internal Audit. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. i*).

Dall’autovalutazione condotta sull’esercizio 2013 emerge un quadro ampiamente positivo: la percentuale di risposte in adesione totale o parziale agli argomenti proposti si è confermata molto elevata.

Nel corso dell’anno il Consiglio di Amministrazione ha operato con efficacia, attraverso il coinvolgimento dei Consiglieri ed in un clima di lavoro complessivamente positivo. Il dibattito consiliare è stato costruttivo ed ha portato a decisioni condivise, con un elevato livello di supporto per le scelte effettuate. Le modalità di funzionamento del Consiglio sono considerate molto buone e l’approccio generale di tipo tecnico – professionale è caratterizzato da una buona consapevolezza e conoscenza del business e dei rischi ad esso connessi. Tali fattori hanno incoraggiato il livello di partecipazione dei Consiglieri e migliorato la qualità del dibattito. Il Presidente ha esercitato il proprio ruolo con efficacia, riscuotendo l’apprezzamento dei Consiglieri per l’equilibrio e l’autorevolezza con i quali gestisce i lavori consiliari e consentendo il dibattito in modo efficace, lasciando spazio a tutti i Consiglieri, coinvolgendoli e sollecitandone il contributo sulle loro materie di elezione. Al Presidente è riconosciuto il merito di aver favorito l’integrazione dei Consiglieri di nuova nomina. All’Amministratore Delegato si riconosce la capacità di gestione della Banca, l’impegno e la dedizione, nonché il pregio di saper illustrare gli argomenti con grande chiarezza e la disponibilità a fornire informazioni e a rispondere alle osservazioni dei Consiglieri.

La dimensione del Consiglio è considerata adeguata per il Gruppo e consente discussioni appropriate in relazione alla complessità e all’articolazione dei temi trattati. La struttura del Consiglio è ben bilanciata e permette all’organo consiliare di esercitare efficacemente il suo ruolo di indirizzo e controllo. Il mix delle competenze garantisce un efficace presidio delle tematiche e include sia professionalità con competenze in materia di banca e impresa sia altre professionalità che forniscono un contributo su temi specifici.

La conoscenza e la comprensione del business è ritenuta di buon livello, è riconosciuto un generale rafforzamento delle competenze complessive in materia di valutazione e gestione dei rischi. Il tema della “continua formazione” su temi tecnici, come l’evoluzione della normativa bancaria oltre che su argomenti specifici riferiti al business ed ai rischi del Gruppo, è ritenuto molto importante.

È presente la possibilità concreta di incidere sul processo decisionale, con una valutazione positiva sul lavoro svolto dalla struttura con riferimento all’assessment ed alla gestione dei rischi, giudicato di elevata qualità. Sono emerse considerazioni e consigli sull’eventualità di aumentare la frequenza delle sedute consiliari, vista la numerosità e complessità degli argomenti in agenda, per i quali permane un generale apprezzamento sulla loro articolazione e ricchezza. È suggerita in proposito una ulteriore razionalizzazione degli Ordini del Giorno per porre al centro i temi chiave del business.

È stata apprezzata la possibilità di consultare attraverso il web la documentazione di preparazione delle riunioni consiliari, è emersa l’indicazione di anticipare tale disponibilità dei documenti in consultazione, unitamente alla previsione di informativa preventiva infraconsiliare su temi specifici (Comunicati stampa, report periodici sulla performance della banca, sintesi dei report degli Analisti Finanziari, Report periodici dell’Ufficio Studi sul mercato, ecc.).

La verbalizzazione delle riunioni è ritenuta qualitativamente elevata e garantisce un adeguato livello di precisione ed esaustività rispetto ai lavori consiliari.

I Consiglieri concordano altresì nel ritenere utili le relazioni con il management in sede consiliare, al fine di acquisire maggiori informazioni in merito all’andamento del business. Il Consiglio conosce l’Alta Direzione del Gruppo e considera auspicabile ampliare la conoscenza anche alla seconda linea manageriale e ai profili di alto potenziale. C’è ampio consenso in merito all’adeguatezza delle competenze ed alla composizione dei diversi Comitati, il cui assetto è generalmente condiviso ed apprezzato ed è ampiamente condivisa la consapevolezza che tali Comitati sono uno strumento operativo molto importante per approfondire la conoscenza della Società e del Gruppo e per facilitare il lavoro di istruttoria di tutta una serie di temi di grande importanza. (*Criterio applicativo I.C.1., lett. i.*)

30

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto prescritto dal Provvedimento della Banca d’Italia in data 11 gennaio 2012 in materia di organizzazione e governo societario, in data 27 febbraio 2013 ha pubblicato il documento “Composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese” inteso ad individuare il profilo teorico e le aree di competenza professionale delle candidature e sottoposto all’Assemblea dei Soci, tenutasi il 27 aprile 2013, chiamata – tra gli altri argomenti all’ordine del giorno – a nominare i Componenti il Consiglio di Amministrazione per il triennio 2013 – 2015. Il documento

è stato reso disponibile sul sito internet della Società, in tempo utile affinché la scelta dei candidati all'elezione nel Consiglio di Amministrazione potesse tener conto delle indicazioni fornite come dei valori e delle competenze richieste. (*Criterio applicativo 1.C.1., lett. h.*).

Non è prevista alcuna autorizzazione in via generale e preventiva da parte dell'assemblea di deroga al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ. (*Criterio applicativo 1.C.4.*).

4.4. Organi Delegati

Amministratore Delegato

In ordine alla figura dell'Amministratore Delegato, le disposizioni di Vigilanza prevedono che “La contemporanea presenza di un comitato esecutivo e di un amministratore delegato, o quella di più amministratori delegati, si giustifica solo in realtà aziendali con caratteristiche di particolare complessità operativa o dimensionale e richiede una ripartizione chiara delle competenze e delle responsabilità. Nelle banche di minore complessità va evitata la nomina di un amministratore delegato e di un direttore generale. La presenza di più direttori generali è possibile in casi eccezionali, per particolari esigenze di articolazione della struttura esecutiva (in relazione alle dimensioni, all'attività transfrontaliera, alla complessità operativa), purché le rispettive competenze siano definite e sia, in ogni caso, garantita l'unitarietà della conduzione operativa.”

Al riguardo si osserva che lo Statuto del Credito Valtellinese dispone all'art. 38 che “Il Consiglio può altresì nominare un Amministratore Delegato determinandone i poteri (...). In ordine alla Direzione Generale, l'art. 48 recita quanto segue “La Direzione Generale ha la composizione e le attribuzioni determinate dal Consiglio di Amministrazione. Essa è composta dal Direttore Generale, coadiuvato, se nominati, da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali.”

La Capogruppo si configura quale realtà aziendale complessa, in quanto società quotata posta al vertice di un gruppo bancario polifunzionale, con una struttura organizzativa e societaria articolata. Lo Statuto prevede pertanto la possibilità di nominare, oltre al Comitato Esecutivo, che ha funzioni specifiche in materia di gestione corrente, come dettagliatamente illustrato in altra parte del documento, un Amministratore Delegato e contemporaneamente un Direttore Generale, eventualmente affiancati da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali.

Il Consiglio del Credito Valtellinese, a seguito del rinnovo degli Organi Sociali deliberato dall'Assemblea del 27 aprile 2013, ha deliberato di mantenere nel sistema di governo societario della Banca la figura dell'Amministratore Delegato, introdotta nel 2010 al fine di rafforzare il vertice aziendale della Capogruppo e come conseguenza dell'evoluzione dimensionale ed operativa del Gruppo, confermando per tale ruolo il rag. Miro Fiordi e conseguentemente mantenendo alla persona i seguenti poteri e attribuzioni:

- sovrintendere alla gestione della Banca e del Gruppo;
- curare il coordinamento strategico e il controllo gestionale della Banca e del Gruppo;
- impartire le direttive operative alle società controllate nell'ambito dei piani e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nell'obiettivo della salvaguardia dell'equilibrio gestionale delle singole società ed in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza in materia;
- curare l'attuazione e l'efficacia dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- predisporre - anche in qualità di Amministratore Esecutivo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi ai sensi del Codice di Autodisciplina delle società quotate - le misure necessarie ad assicurare l'istituzione e il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficace, secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza e nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione, promuovendo un presidio integrato dei rischi;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei

Comitati Consiliari - proposte in merito alla definizione delle linee e degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione del Gruppo, all'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget;

- d'intesa con il Presidente e con la collaborazione della Direzione Generale, curare lo studio, la predisposizione degli atti e l'invio di lettere non vincolanti relative ad operazioni o accordi aventi carattere straordinario, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- definire gli indirizzi della politica commerciale e di prodotto della Banca e del Gruppo;
- definire gli indirizzi e le politiche di determinazione di tassi, condizioni e commissioni della Banca e del Gruppo;
- formulare proposte al Consiglio in materia di bilancio individuale e consolidato di Gruppo e di politica dei dividendi;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei Comitati Consiliari - proposte di designazione dei membri della direzione generale delle società controllate nonché gli amministratori e sindaci delle società partecipate;
- designare - d'intesa con il Presidente del Credito Valtellinese - i dirigenti delle società controllate, propendone il relativo trattamento economico, anche annuale; nei confronti di detto personale proporre: provvedimenti di merito, trasferimenti e distacchi, trattamento di uscita;
- approvare, fermo restando quanto previsto dall'art. 36 dello Statuto, modifiche ai regolamenti interni;
- curare l'andamento delle principali Società partecipate con quote di minoranza dalla Banca e dal Gruppo;
- seguire, in coordinamento con il Presidente, i rapporti istituzionali con la Banca d'Italia;
- seguire i rapporti qualificati con Autorità, Enti e Associazioni, oltre che i rapporti di maggior rilevanza con gli interlocutori della Banca e del Gruppo;
- autorizzare, d'intesa con il Presidente, la partecipazione alle assemblee delle società controllate e delle principali società partecipate;
- curare le comunicazioni societarie al mercato, le relazioni con la comunità finanziaria e i rapporti qualificati con gli organi di stampa;
- assicurare l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- approvare in caso d'urgenza piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente 500.000 euro.

In relazione alle deleghe conferitegli dal Consiglio, l'Amministratore Delegato in carica è qualificabile come il principale responsabile della gestione dell'impresa (chief executive officer). È stata verificata dal Consiglio di Amministrazione l'insussistenza di una situazione di *interlocking directorate* per l'Amministratore Delegato in carica. (*Criterio applicativo 2.C.5.*).

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Al Presidente non sono attribuite deleghe gestionali in generale né, in particolare, con specifico riferimento all'elaborazione delle strategie aziendali (*Criterio applicativo 2.C.1.*).

Nei casi di assoluta urgenza il Presidente su proposta del Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato, se nominato, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi materia od operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, con l'obbligo di portare a conoscenza del Consiglio nella sua prima adunanza le decisioni assunte (*Principio 2.P.5.*).

Il Presidente, a sensi di Statuto, vigila sull'andamento della Società, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, favorendo la dialettica interna ed assicurando il bilanciamento dei poteri, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i consiglieri.

Comitato esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF)

L'art. 38 dello Statuto sociale prevede che il Comitato Esecutivo sia composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a sette, designati annualmente dal Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva all'assemblea ordinaria dei soci. Ne fanno parte di diritto il Presidente del Consiglio di Amministrazione, che lo presiede, un Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, se nominato.

Nella riunione del 27 aprile 2013, il Consiglio di Amministrazione – riunitosi dopo l'Assemblea Ordinaria dei Soci che ha provveduto a nominare il Consiglio di Amministrazione per il triennio 2013 – 2015, ha nominato il Comitato esecutivo per l'esercizio 2013, determinandone in sette il numero dei componenti.

Oltre al Presidente, Giovanni De Censi, al Vice Presidente Aldo Fumagalli Romario e all'Amministratore Delegato Miro Fiordi, componenti del Comitato esecutivo per l'esercizio in corso sono stati nominati gli Amministratori Mariarosa Borroni, Gabriele Cogliati, Paolo De Santis e Alberto Ribolla.

Nel corso del 2013 si sono tenute 11 riunioni del Comitato Esecutivo. La durata media delle riunioni è stata superiore alle tre ore. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*)

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: la percentuale di presenza alle riunioni si è attestata al 97% circa. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera i*)

Per l'esercizio in corso sono state programmate 11 riunioni, due delle quali si sono già tenute alla data della presente Relazione.

Al Comitato Esecutivo sono attribuite principalmente facoltà di gestione corrente e, in materia di affidamenti, poteri di delibera fino all'importo massimo di 50 milioni di euro per singola proposta.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì delegato al Comitato Esecutivo i seguenti poteri:

- approvare convenzioni con Società, Consorzi od Enti;
- approvare la partecipazione a consorzi di garanzia e di collocamento;
- acquistare, vendere o permutare, automezzi, macchinari, beni mobili, di qualsiasi tipo e beni immateriali;
- acquistare, vendere o permutare immobili;
- stipulare appalti pubblici e privati;
- approvare piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente 1.500.000 euro;
- rilasciare il giudizio di compatibilità per le delibere di fido di qualunque ammontare assunte dalle altre banche del Gruppo;
- concludere locazioni e affittanze attive e passive;
- esprimere pareri su materie di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Informativa al Consiglio

A norma del terzo comma dell'Art. 37 dello Statuto, le delibere adottate dal Comitato Esecutivo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva, di norma con cadenza mensile.

4.5. Altri consiglieri esecutivi

Non vi sono altri consiglieri esecutivi attesa l'avvenuta nomina di un Amministratore Delegato, individuato quale consigliere esecutivo secondo i criteri del Codice (*Criterio applicativo 2.C.1*).

4.6. Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2013 – 2015, nominato dall’Assemblea Ordinaria dei Soci riunitasi il 27 aprile 2013, annovera sette amministratori indipendenti: Mario Anolli, Mariarosa Borroni, Paolo de Santis, Gionni Gritti, Antonio Leonardi, Livia Martinelli e Francesco Naccarato. (*Criterio applicativo 3.C.3.*).

In data 14 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell’art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate relativamente agli amministratori Livia Martinelli, Gionni Gritti, Mario Anolli, Francesco Naccarato, Paolo De Santis e Mariarosa Borroni.

Il Consiglio ha altresì accertato la sussistenza dei requisiti d’indipendenza, ai sensi dell’art. 148, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, per il consigliere Antonio Leonardi. (*Criterio applicativo 3.C.4.*).

Nella riunione consiliare del 4 marzo 2014, nell’ambito dell’annuale autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione ha accertato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, quali stabiliti dall’art. 3 del Codice di Autodisciplina delle società quotate, emanato dalla Borsa Italiana, relativamente a tutti i summenzionati Amministratori, ad eccezione del Consigliere Anolli, dimissionario.

Nell’effettuare dette valutazioni il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice (*Criteri applicativi 3.C.1. e 3.C.2.*), con particolare riguardo alla sostanza delle ipotesi ivi previste piuttosto che alla forma.

Il Collegio Sindacale ha verificato l’applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l’indipendenza dei propri membri (*Criterio applicativo 3.C.5.*).

Gli Amministratori Indipendenti, nel corso dell’esercizio 2013, non hanno ravvisato la necessità di convocare una riunione senza la presenza degli altri Amministratori (*Criterio applicativo 3.C.6.*).

Gli Amministratori che nella lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2013 – 2015 hanno indicato l’idoneità a qualificarsi come indipendenti, non hanno espressamente dichiarato il proprio impegno a mantenere l’indipendenza durante la durata del mandato e, se del caso a dimettersi. Peraltro, il dettato statutario, al terzo comma dell’articolo 30, prevede che almeno due Consiglieri debbano possedere anche i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall’art. 148, comma terzo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e almeno due Consiglieri debbano essere in possesso dei requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A. adottato dalla Società. Il venir meno in capo ad un Amministratore dei requisiti di indipendenza previsti dal comma determina la decadenza dello stesso dall’ufficio, a meno che detti requisiti permangano in capo al numero minimo di Amministratori che secondo lo Statuto, nel rispetto della normativa vigente, devono possederli. (*Art. 5 del Codice di Autodisciplina*).

4.7. Lead Independent Director

Il *Criterio applicativo 2.C.3.* non trova applicazione, in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è il principale responsabile della gestione dell’Emittente (*chief executive officer*) e non esercita il controllo della società.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione – su proposta dell’Amministratore Delegato - ha approvato l’adozione di un’apposita “Procedura interna al Gruppo Bancario Credito Valtellinese per informazioni di natura privilegiata; Registro delle Persone che hanno accesso alle Informazioni Privilegiate; Comunicazioni in tema di Internal Dealing” – disponibile nel sito internet <http://www.creval.it/investorRelations/index.html> nella sezione Corporate Governance che regola – tra l’altro – la comunicazione di informazioni privilegiate all’esterno della società, ovvero di quelle destinate alla diffusione in occasione dei principali eventi societari. La procedura prevede che i contenuti di dette informazioni siano preventivamente validati dai vertici aziendali e che i comunicati stampa da diramare ai sensi delle specifiche disposizioni del TUF e del Regolamento Consob 11971/1999 siano di norma preventivamente approvati dallo stesso Consiglio di Amministrazione che ne autorizza la diffusione. (*Criterio applicativo 1.C.1. lettera j*).

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO /ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i tre Comitati previsti dal Codice, di cui di seguito si riporta il prospetto con la relativa composizione.

Ruolo	COMITATO		
	Controllo Interno (Controllo e rischi)	Nomine	Remunerazione
Presidente	Mario Anolli (*)	Paolo De Santis	Mariarosa Borroni
Membro	Livia Martinelli	Mariarosa Borroni	Gionni Gritti
Membro	Francesco Naccarato	Antonio Leonardi	Alberto Ribolla

(*) dimessosi il 20 gennaio 2014

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al proprio interno il Comitato per le nomine. (*Principio 5.P.1.*).

Composizione e funzionamento del comitato per le nomine (ex. Art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF).

Il Comitato è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. a*). nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti prevalentemente tra gli Amministratori indipendenti (*Principio 5.P.1.*).

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato per le Nomine.

Nel corso dell’esercizio 2013 il Comitato per le nomine si è riunito sei volte, di cui una con i nuovi membri designati dal Consiglio di Amministrazione in data 14 maggio 2013; nel corso delle predette riunioni i componenti del Comitato medesimo non hanno ritenuto necessaria la partecipazione di altri soggetti (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. f*).

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: la partecipazione assicurata alle riunioni è stata pressochè del 100%.

Le riunioni del Comitato per le nomine sono regolarmente verbalizzate (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d*).

Funzioni del Comitato per le nomine

Il Comitato per le Nomine ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione. In particolare, assiste il Consiglio di Amministrazione nella individuazione preventiva della composizione quali - quantitativa ottimale dell'organo stesso, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche, formulando a tal proposito pareri ed esprimendo raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna. (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. a*)

In caso di presentazione di candidati da parte del Consiglio all'Assemblea nonché di cooptazione di consiglieri non indipendenti, esprime il proprio parere sull'idoneità dei candidati. Ancora, propone al Consiglio candidati alla carica di amministratore, ove occorra sostituire amministratori indipendenti, formula pareri al Consiglio sulla ammissibilità delle liste di candidati presentate dai Soci, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dalla vigente disciplina in materia, ed effettua una prima valutazione sulla sussistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica. (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. b*)

Il Comitato Nomine assiste il Consiglio di Amministrazione nella verifica che lo stesso è chiamato ad effettuare a seguito del processo di nomina, al fine di riscontrare l'effettiva rispondenza con la composizione quali - quantitativa ritenuta ottimale preventivamente individuata, nonché nelle periodiche autovalutazioni di detta composizione e supporta il Consiglio nella verifica del rispetto del Regolamento adottato dalla banca relativo ai limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dagli amministratori in altre società e formula pareri in ordine a eventuali modifiche di detto regolamento.

In occasione dei rinnovi degli Organi Sociali o di cooptazione di amministratori delle società del Gruppo, ovvero delle società nelle quali il Gruppo detiene una partecipazione strategica, il Comitato Nomine esprime valutazioni, con riferimento ai nominativi da sottoporre ai competenti organi per la deliberazione della nomina, in materia di requisiti prescritti dalla normativa, dallo Statuto e dai regolamenti interni.

Delle riunioni è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*).

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per le nomine ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, sebbene non abbia ritenuto necessario avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*).

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un comitato per la remunerazione (*Principio 6.P.3.*).

37

Composizione e funzionamento del comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF

Il Comitato è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1. lettera d*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti (*Principio 6.P.3.*).

Il Presidente del Comitato, scelto fra i membri indipendenti dello stesso, è designato dal Consiglio di Amministrazione.

Essendosi verificato – con l’assemblea del 27 aprile 2013 - il primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo alla fine dell’esercizio iniziato nel 2011, trova in questo esercizio applicazione il *Principio 6.P.3.* del Codice: il Consiglio di Amministrazione – al momento della nomina del Comitato – ha positivamente accertato il possesso di adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, in capo al Presidente del Comitato, Mariarosa Borroni.

Gli Amministratori non partecipano alle riunioni del Comitato in cui sono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione (*Criterio applicativo 6.C.6.*).

Alle riunioni, i cui lavori sono coordinati dal Presidente del Comitato, ha sempre partecipato anche il Responsabile della Direzione Risorse Umane.

Nell’esercizio 2013 il Comitato per la remunerazione si è riunito sei volte, di cui due con i nuovi membri designati dal Consiglio di Amministrazione in data 14 maggio 2013.

La durata media delle riunioni è stata di circa due ore.

I componenti del Comitato hanno assicurato la loro presenza con una partecipazione alle riunioni del 100%. Per l’esercizio in corso sono state pianificate otto riunioni, due delle quali si sono già tenute.

Nel corso di alcune delle predette riunioni i componenti del Comitato medesimo hanno ritenuto di invitare a partecipare i rappresentanti della società di consulenza Spencer Stuart, nell’assolvimento degli incarichi assegnati su mandato conferito dal Consiglio di Amministrazione e su specifici punti previsti all’ordine del giorno delle riunioni. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. f.*)

Il Comitato, avvalendosi anche per l’esercizio in esame dei servizi di consulenza della società Spencer Stuart in tema di politiche retributive, aveva già preventivamente verificato che la società di consulenza non si trovava in situazioni che ne compromettessero l’indipendenza di giudizio nello svolgimento dell’incarico assegnato. (*Criterio applicativo 6.C.7.*).

Il Comitato per la Remunerazione non ha ritenuto di invitare a partecipare alle riunioni il Presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato (*Commento all’art. 6 del Codice*).

Funzioni del comitato per la remunerazione

Il Comitato valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche (*Principio 6.P.4.*). Con l'ausilio delle strutture aziendali di riferimento cura la preparazione della documentazione, sui temi di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni, inclusa quella da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della Banca, anche in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. (*Criterio applicativo 6.C.5.*).

Il Comitato ha compiti consultivi e di proposta in materia di politiche di remunerazione degli esponenti aziendali, dei dirigenti con responsabilità strategica e dei responsabili delle funzioni di controllo interno; ha compiti consultivi e di proposta sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione (*Criterio applicativo 6.C.5.*).

Il Comitato ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, individuato in base alle vigenti disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche; vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo; collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo Interno; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione.

Le riunioni del comitato per la remunerazione sono regolarmente verbalizzate (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d.*).

Il Comitato ha accesso alle informazioni aziendali rilevanti per conseguire gli obiettivi suddetti e può anche avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, secondo deliberazione del Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e.*).

In data 29 gennaio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto, su mandato conferito dal Comitato per la Remunerazione, del conferimento alla Società di consulenza indipendente Spencer Stuart di un incarico di consulenza e di assistenza al Comitato per la Remunerazione nello svolgimento delle proprie attività per l'esercizio 2013, con particolare riferimento alle seguenti attività:

- 1 verifica del sistema attuale e ridefinizione di struttura e di livelli retributivi del vertice delle banche del Gruppo
- 2 aggiornamento del sistema di retribuzione variabile della dirigenza, inclusi i dirigenti apicali, in coerenza con le linee di intervento definite
- 3 aggiornamento del documento "Politiche Retributive del Gruppo Credito Valtellinese" alla luce dei nuovi disposti normativi e di valutazioni interne di opportunità
- 4 supporto al Comitato di Remunerazione per la declinazione operativa delle delibere assunte nel corso dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo Credito Valtellinese del 27 aprile 2013 ed attività di assistenza per la predisposizione di eventuali supporti documentali anche, qualora richiesto, attraverso la partecipazione su invito alle riunioni del Comitato previste nel corso dell'anno.

38

In data 10 febbraio 2014 il Comitato per la Remunerazione ha confermato anche per il corrente esercizio 2014 il mandato alla Società di consulenza indipendente Spencer Stuart. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 febbraio 2014 ha preso atto di tale determinazione.

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Risorse Umane, è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenze per Comitato Remunerazione".

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per le informazioni sulla presente sezione si fa rinvio alla “Relazione sulla remunerazione” pubblicata ai sensi delle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalla Banca d’Italia il 30 marzo 2011 ed alla delibera Consob n. 18049 del 23 dicembre 2011, contenenti modifiche al Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Nel documento sono stati altresì recepiti i contenuti delle normative e delle comunicazioni emanate in materia dalle Autorità di settore nel corso del 2012, nonché la comunicazione in data 13 marzo 2013 per quanto attinente alla tematica della remunerazione”. Il documento è disponibile sul sito internet all’indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/cv_assemblea2013.html.

10. COMITATO CONTROLLO INTERNO (COMITATO CONTROLLO E RISCHI)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito nel proprio ambito un Comitato controllo interno. (*Principio 7.P.3. lett. a), n. (ii) e 7.P.4.*)

Composizione e funzionamento del comitato (ex. Art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF).

Richiamando quanto rappresentato nel capitolo **3. Compliance**, le informazioni fornite sono riferite al Comitato per il Controllo Interno.

Il Comitato è composto da tre Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. a).*

Il Consiglio di Amministrazione – al momento della nomina del Comitato – ha positivamente accertato il possesso di adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria in capo al Presidente del Comitato, Mario Anolli, consigliere indipendente (*Principio 7.P.4.*).

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell’esercizio 2013, il Comitato si è riunito 13 volte di cui nove con i nuovi membri designati dal Consiglio di Amministrazione in data 14 maggio 2013. Di tali riunioni è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d.*).

I Consiglieri hanno costantemente assicurato la loro presenza con una percentuale di presenza pari al 100 %.

Per l’esercizio in corso sono state pianificate dodici riunioni, tre delle quali si sono già tenute.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell’11 giugno 2013, ha determinato il compenso da riconoscere ai membri del Comitato Controllo interno della Banca, in considerazione della complessità delle attività svolte, nella misura di Euro 50.000 annui per il Presidente ed Euro 30.000 annui pro capite per gli altri due componenti.

Funzioni attribuite al comitato

Il Comitato ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in materia di controlli interni, allo scopo di contribuire ad assicurare un ottimale espletamento da parte del Consiglio di Amministra-

zione del fondamentale ruolo ad esso attribuito dalla regolamentazione vigente per il settore bancario per conseguire un sistema di controlli efficiente ed efficace. (*Criterio applicativo 7.C.1.*)

Tali funzioni hanno ad oggetto, in particolare, i seguenti profili:

- a** adeguatezza del sistema di controllo interno (*Criterio applicativo 7.C.2. lett. b, lett. d e lett. f*);
- b** piano di lavoro preparato dai preposti al controllo interno e relazioni periodiche degli stessi; (*Criterio applicativo 7.C.2. lett. c*)
- c** supporto al Consiglio di Amministrazione nell'attività istruttoria in ordine alle delibere di approvazione dei bilanci e delle relazioni semestrali ed in tema di adeguatezza dei principi contabili utilizzati e loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato; (*Criterio applicativo 7.C.2. lett. a*)
- d** corretta applicazione all'interno del Gruppo dei modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231;
- e** modalità di approvazione e di esecuzione delle operazioni poste in essere dall'emittente, o dalle sue controllate, con parti correlate, sino all'approvazione del relativo regolamento da parte degli organi competenti, in virtù della disciplina applicabile.

Il Comitato altresì coopera con il Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile previsto dall'art. 19 del Decreto Legislativo 20 gennaio 2010 n. 39, coincidente per gli "enti d'interesse pubblico tra cui le banche" che applicano il modello di governance tradizionale, con il Collegio Sindacale, in considerazione della comunanza delle materie ad essi demandate, al fine di garantire che il sistema di controllo interno operi nella maniera più efficace possibile.

Il Presidente del Comitato o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di Amministrazione almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. f*).

Ai lavori del Comitato ha partecipato, ai sensi del relativo Regolamento, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal medesimo Presidente (*Criterio applicativo 7.C.3.*).

Delle riunioni del Comitato è redatto verbale (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. d*).

Alle riunioni del Comitato sono stati invitati a partecipare, con funzione consultiva, il Vice Direttore Generale al quale è stato attribuito il compito di seguire le attività e lo sviluppo del sistema di controllo interno, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i responsabili della Direzione Auditing, della Direzione Compliance e della Direzione Risk Management, in relazione alla trattazione di argomenti rientranti nei rispettivi ambiti di competenza.

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Compliance, è stato istituito apposito capitolo di spesa denominato "Consulenze Comitato Controlli interni". (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*).

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi della società e del Gruppo risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. a.*)

Il 3 luglio 2013 la Banca d'Italia ha emanato il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, con il quale la normativa di vigilanza prudenziale si è arricchita di tre capitoli dedicati al Sistema dei Controlli Interni, al Sistema Informativo ed alla Continuità Operativa.

L'atto di emanazione del suddetto aggiornamento prevedeva inizialmente che le Banche effettuassero un'autovalutazione circa il proprio livello di adeguatezza rispetto ai requisiti previsti dalla nuova normativa (gap analysis) e individuassero le misure da adottare e le relative tempistiche per assicurare il pieno rispetto di dette Disposizioni, provvedendo, quindi, a trasmettere apposita relazione a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013, unitamente ad un elenco dei contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni e la relativa durata.

Successivamente, con comunicazione del 6 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha fornito alle banche - per agevolare gli intermediari nella comunicazione dei risultati della gap analysis rispetto alle previsioni normative dei Capitoli 8 (sistema informativo) e 9 (continuità operativa) - un questionario da compilare prevedendo anche un modulo per i contratti di esternalizzazione del sistema informativo, richiedendo l'invio alla Banca d'Italia delle schede compilate entro il 31 gennaio 2014 e fissando analogo termine per l'inoltro della relazione di autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni normative di cui al Capitolo 7, inclusa la comunicazione dei contratti di esternalizzazione non IT.

Al fine di raccogliere gli elementi valutativi e rispondere appieno a quanto richiesto dalle nuove disposizioni, il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha avviato, con delibera approvata dal Consiglio di Amministrazione del 6 agosto 2013 e con il supporto di una società di consulenza, uno specifico programma di analisi e di interventi progettuali che ha visto il coinvolgimento degli organi aziendali e la partecipazione, in primis, delle funzioni aziendali di controllo del Gruppo, nonché di altre funzioni aziendali interessate, ancorché indirettamente, dal disposto normativo di riferimento.

Anche la società del Gruppo Bankadati Servizi Informatici è stata coinvolta nel programma di analisi, in considerazione del ruolo di outsourcer del sistema informativo e di continuità operativa per il Gruppo.

Tutte le attività progettuali finalizzate alla redazione della relazione di autovalutazione, le misure e la relativa scansione temporale pianificate per assicurare il pieno rispetto delle disposizioni, nonché l'analisi della documentazione da trasmettere alla Banca d'Italia sono state preventivamente considerate ed approvate dal Comitato di Controllo Interiore, allargato ai membri del Collegio Sindacale.

La Relazione è stata quindi curata tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza con la predetta Comunicazione del 6 dicembre 2013, predisponendo un documento riferito al cap. 7 da trasmettere alla Banca d'Italia e un'altro riferito al sistema informativo (cap. 8) e continuità operativa (cap. 9) che integrano le analisi condotte dalla Banca attraverso uno specifico questionario. La relazione relativa ai cap. 8 e 9 si configura quale strumento di supporto interno al Gruppo per l'autovalutazione complessiva della situazione aziendale rispetto alle previsione delle Disposizioni, nonché delle misure da adottare e le relative scansioni temporali. Pertanto, questa Relazione costituisce un "unicum" con quella relativa al sistema dei controlli interni (Cap. 7 delle Disposizioni) ai fini di un'azione coerente e sinergica di riordino delle materie nel Gruppo.

Una specifica scheda del questionario contiene l’elenco da comunicare all’Organo di Vigilanza dei contratti di esternalizzazione IT in essere e la relativa durata. In proposito, è stata svolta un’attività di censimento di tutti gli accordi di esternalizzazione, sia intra sia extra Gruppo, individuando le attività tipiche della Banca. Da tale primo elenco sono stati selezionati i contratti significativi in termini di servizi collegati a funzioni operative importanti, nonché di rilevanza economica.

Il documento, per ciascuna area di indagine presente nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, include le principali evidenze dell’analisi condotta descrivendo i seguenti aspetti:

- situazione in essere: rappresentazione dello stato attuale del Gruppo Credito Valtellinese in relazione ai requisiti normativi;
- aree di adeguamento/miglioramento: descrizione delle aree in cui sono stati riscontrati dei disallineamenti rispetto a quanto previsto dalla normativa o aree che, seppur adeguate, presentano delle opportunità di miglioramento;
- misure da adottare e scansione temporale: descrizione degli interventi che saranno intrapresi dal Gruppo in coerenza con quanto indicato dall’Organo di Vigilanza.

In data 21 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione, con il parere rilasciato dal Comitato di Controllo Interno di sostanziale adeguatezza, coerenza e completezza circa l’impostazione e i contenuti della documentazione in questione, ha approvato il contenuto della Relazione di autovalutazione sul sistema dei controlli interni (cap. 7), il questionario di gap analysis (relativo ai cap. 8 e 9 delle Disposizioni e all’elenco dei contratti IT), e l’elenco dei contratti non IT da comunicare alla Banca d’Italia, nonché il contenuto del documento interno relativo alla Relazione di autovalutazione sul sistema informativo e continuità operativa (cap. 8 e 9).

Tenuto conto degli esiti dell’analisi condotta e delle scadenze del 30.06.2014 e 31.1.2015 prefigurate per la realizzazione delle soluzioni identificate, è stato dato avvio a una seconda fase progettuale di evoluzione dei sistemi regolamentati dal 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza. Al fine di garantire uno sviluppo coordinato e unitario tra le varie iniziative progettuali è stato istituito un Comitato Guida coordinato da un Membro della Direzione Generale con delega al sistema dei controlli interni, che prevede la partecipazione dei responsabili delle Direzioni coinvolte e di una struttura con funzione di PMO/Competence Center.

Di seguito si sintetizzano gli elementi essenziali del sistema di controllo interno del Gruppo Credito Valtellinese nel cui contesto si inquadra altresì il sistema dei controlli interni della Società, alla data di redazione della presente relazione. (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. d*).

La chiara identificazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta costituisce presupposto per una loro consapevole assunzione ed efficace gestione, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

In via generale, il Consiglio di Amministrazione ritiene che la competitività del Gruppo e la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell’ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un sistema dei controlli interni solido ed efficace, che coinvolga, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il collegio sindacale, la direzione e tutto il personale e che tenga in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le *best practice* esistenti in ambito nazionale e internazionale. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell’attività quotidiana della banca.

42

Il complesso dei rischi aziendali è dunque presidiato dal Gruppo secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti verso gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Elementi essenziali del sistema dei controlli interni (Criterio Applicativo 7.C.1.lett.d.)

La descrizione del sistema dei controlli interni aziendale deve necessariamente essere inserita nel più ampio disegno del Gruppo bancario Credito Valtellinese che – come già rappresentato – è strutturato secondo un modello organizzativo fondato sulla valorizzazione delle competenze distintive delle singole componenti, con l’obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società ad esso appartenenti e di ottenere economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

Con questi precipui obiettivi, sono istituite presso la Capogruppo Credito Valtellinese le strutture unitarie preposte all’erogazione in forma accentrata a tutte le componenti del conglomerato dei servizi di *internal audit*, di *risk management* e di *compliance* (gestione dei rischi di non conformità).

I rapporti di fornitura di tali servizi tra il Credito Valtellinese e le Società appartenenti al Gruppo sono disciplinati da appositi contratti, approvati nel rispetto delle specifiche metodologie e della policy in tema di operatività infragruppo e con le altre parti correlate definite a livello di Gruppo.

In linea generale, il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficace riveste un ruolo centrale nell’ambito della gestione del Gruppo. Particolare attenzione è pertanto costantemente dedicata all’adeguamento dello stesso in funzione delle modifiche del contesto normativo di riferimento, dell’evoluzione del mercato e dell’ingresso in nuove aree operative, nella convinzione che la competitività del Gruppo e la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell’ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un assetto dei controlli interni solido ed efficace e dal continuo affinamento degli strumenti e delle metodologie posti a presidio e monitoraggio dei rischi. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell’attività quotidiana delle aziende del Gruppo e coinvolge, a diverso titolo, gli organi amministrativi e di controllo, l’alta direzione e tutto il personale.

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il sistema dei controlli interni è inteso come l’insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di Vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne.

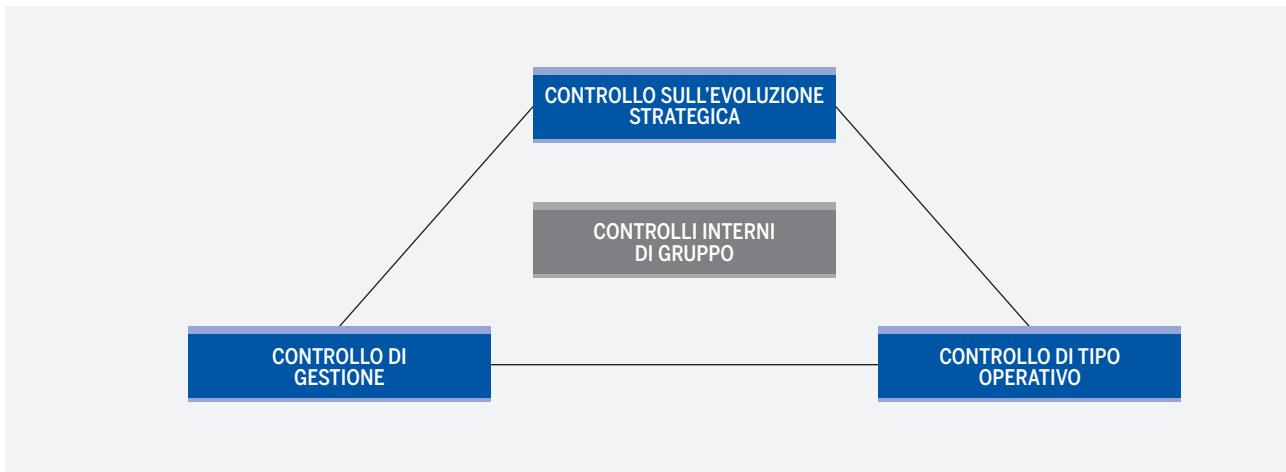
La complessiva architettura del sistema dei controlli interni di Gruppo si fonda sull’interazione di attività tra gli organi statutari aziendali e quella delle funzioni specialistiche deputate ai controlli.

Alla Capogruppo – nell’ambito dell’attività di governo del disegno imprenditoriale unitario – compete la definizione di un sistema dei controlli interni efficace, che consenta l’effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull’equilibrio gestionale delle singole componenti.

Nel quadro della propria attività di direzione e coordinamento del Gruppo bancario, la Capogruppo esercita costantemente:

- un controllo sull’evoluzione strategica delle diverse aree di business in cui opera il Gruppo;
- un controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo complesso;
- un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati dalle singole controllate, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management*.

Elementi del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo



Le tipologie di controllo

In coerenza con le previsioni delle disposizioni di Vigilanza, i controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- 1 **controlli di linea**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- 2 **controlli sulla gestione dei rischi**, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio - rendimento assegnati;
- 3 **attività di revisione interna**, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività è condotta nel continuo, in via periodica ovvero per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Le strutture preposte ai controlli

(1) I **controlli di linea** (primo livello) sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi (soglie di *alert*, limiti autorizzativi di tipo gerarchico o blocchi operativi dei sistemi informativi) presso tutte le componenti del Gruppo.

(2) I **controlli sulla gestione dei rischi** (secondo livello) sono attribuiti alla Direzione *Risk Management*, alla Direzione *Compliance*, nonché alla Direzione Crediti istituite in Capogruppo, tutte in posizione autonoma e indipendente rispetto alle unità di business.

44 Alla **Direzione Risk Management** sono demandate funzioni di:

- misurazione e controllo integrato delle principali tipologie di rischio;
- individuazione e proposizione degli interventi per il miglioramento della gestione / mitigazione dei rischi e
- verifica dell'adeguatezza del capitale a livello individuale e consolidato.

La Direzione presidia altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Presso la Direzione sono collocati i seguenti servizi:

- Servizio Rischi Operativi;
- Servizio Rischi di Credito;
- Servizio Rischi Finanziari e di Mercato,

che hanno il compito, per la tipologia di rischio di pertinenza, pertinenza (rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di liquidità; rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; rischio di mercato del portafoglio di negoziazione; rischio sovrano sui titoli del banking book; rischio operativo; rischi verso soggetti collegati), di identificare, misurare o valutare, monitorare i rischi a cui è esposta l'attività aziendale, avvalendosi di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle Banche e del Gruppo.

I suddetti Servizi provvedono inoltre a riportare ai livelli gerarchici appropriati mediante la produzione di flussi informativi accurati, completi e tempestivi e a segnalare il superamento delle soglie di esposizione.

La Direzione ha anche il compito di verificare l'adeguatezza del patrimonio a fronteggiare i rischi a cui le Società del Gruppo sono esposte e di raccordare i Servizi in occasione della redazione delle informative periodiche e di identificare la modalità di gestione dei rischi.

A decorrere dal mese di aprile 2013, il Servizio Coordinamento è stato posto in staff alla Direzione Risk Management della Banca Capogruppo e rinominato Servizio Coordinamento Gestione Rischi e Controlli al fine di rafforzare il supporto conoscitivo e di analisi nell'ambito dello sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

La **Direzione Compliance** assicura il presidio e la gestione delle attività connesse al rischio di non conformità (*compliance*) alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Al Responsabile della Direzione *Compliance* è attribuita la funzione di *Compliance Officer* a livello di Gruppo ed è altresì Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette.

La Direzione si articola nei seguenti comparti:

- Servizio Controllo Rischi di *Compliance*: unità preposta al presidio del rischio di non conformità;
- Servizio Antiriciclaggio: presidia gli aspetti legali, normativi, organizzativi e procedurali nell'ambito antiriciclaggio;
- Servizio Segnalazioni Operazioni Sospette: gestisce in modo accentratamente le segnalazioni di operazioni sospette per antiriciclaggio;
- Servizio Adempimenti Normativi: unità preposta al presidio operativo di specifici adempimenti normativi per le società del Gruppo.

Presso tutte le banche del Gruppo sono identificati Referenti per il presidio del rischio di non conformità e del rischio antiriciclaggio, cui sono attribuiti compiti di supporto e di raccordo con la Direzione *Compliance*, per l'applicazione presso la specifica realtà aziendale delle politiche di gestione dei rischi di non conformità e di riciclaggio definite a livello di Gruppo.

La **Direzione Crediti** – collocata nella Capogruppo in posizione di indipendenza rispetto a qualsiasi organo deliberante in materia di credito – presidia la qualità dell'attivo, stabilisce le *credit policy* ed assicura, sempre nell'ambito dei controlli di secondo livello, il monitoraggio sulle esposizioni creditizie di tutte le banche del Gruppo. A seguito degli interventi apportati nel processo di erogazione, gestione, monitoraggio e recupero del credito, a inizio aprile 2013 – contestualmente all'incorporazione della società Deltas S.c.p.a. - è stato riformulato il funzionigramma della Direzione Crediti del Credito Valtellinese, con particolare riferimento a compiti e obblighi accentuati presso la Capogruppo.

Presso la Direzione Crediti sono ora istituiti i seguenti servizi e Divisioni:

Divisione Crediti di Gruppo, che coordina:

- Servizio Analisi del Credito: monitora l'andamento del credito erogato dalle banche del Gruppo, assicurando che le posizioni creditizie siano classificate secondo il corretto livello di rischiosità;
- Servizio Coordinamento Crediti di Gruppo: coordina le attività finalizzate alla valutazione di tutte le pratiche di competenza del Comitato del Credito di Gruppo;
- Servizio Istruttoria Banche: istruisce le pratiche per i plafond alle banche italiane o estere e per le società finanziarie, monitorandone l'andamento ed i relativi utilizzi.

Quanto alla Divisione Gestione Andamentale del Credito, sono stati introdotti - in sostituzione dell'unico Servizio Gestione Andamentale Credito preesistente - i seguenti:

- Servizio Restructuring, con lo scopo di gestire e monitorare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti della Banca, nonché l'indirizzo, la formulazione di pareri obbligatori sulle posizioni superiori a 1 milione di euro delle altre banche del Gruppo;
- Servizio Monitoraggio Predittivo, con l'obiettivo di governo e indirizzo dei processi di monitoraggio, presidio e ottimizzazione del profilo di rischio delle posizioni creditizie regolari in carico alle Banche;
- Servizio Gestione Corporate e SME, che gestisce, come unità accentrata, le attività di coordinamento, indirizzo e controllo degli addetti Monitoraggio Corporate e SME collocati fisicamente presso le Direzioni Territoriali, che svolgono attività di monitoraggio sistematico dell'andamento del credito anomalo della clientela appartenente ai segmenti Corporate e Small and Medium Enterprises (SME);
- Servizio Gestione Privati e Imprese Retail, che svolge un'attività di monitoraggio sistematico dell'andamento del credito anomalo della clientela Privati e Imprese Retail.

Conseguentemente, anche i Servizi Crediti delle Direzioni Territoriali delle Banche sono stati riconfigurati scorporando dagli stessi le attività di gestione del credito anomalo.

Tale attività per il Credito Valtellinese in veste di Capogruppo, sarà così svolta dalla summenzionata Divisione Gestione Andamentale Credito (SME e Corporate) mentre il Servizio Gestione Andamentale del Credito delle singole Banche svolge analoghe attività per conto del Credito Siciliano e di Carifano.

Infine, lo scorporo e il trasferimento delle attività di back office assegnate ad un nuovo Servizio Gestione Anagrafe, CAI e Centrale Rischi B.I. istituito nella Divisione Back Office Amministrazione e Credito di Bankadati, ha comportato la ridefinizione del Servizio Segreteria e Informazioni presso Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Mediocreval in Servizio Segreteria e Gestione Garanzie. Più precisamente per Carifano le relative funzioni sono state attribuite alla Direzione Crediti.

Contribuiscono al presidio di specifici profili di rischio, i seguenti **Comitati interfunzionali**:

- **Comitato per il governo dei rischi** per la definizione e verifica delle politiche di Gruppo sul presidio delle diverse tipologie di rischio e del riscontro dell'efficacia ed efficienza complessiva del sistema dei controlli interni, inclusi i profili di sicurezza fisica e logica, nonché dei relativi piani e progetti attuativi;
- **Comitato A.L.Co. – Asset & Liability Committee**: formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari e direttivi – da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo – in ordine alle conseguenti scelte di gestione;
- **Comitato del Credito di Gruppo** per la supervisione sull'attività delle singole banche del Gruppo nel settore del credito, dell'esercizio dei controlli e delle direttive per l'ottimizzazione dell'assunzione e della gestione dei rischi di credito.

46

(3) La **supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna** compete alla **Direzione Auditing** di Gruppo.

A seguito di modifica organizzativa intervenuta con decorrenza 1 ottobre 2013, la Direzione *Auditing* risulta così strutturata:

- Servizio Valutazione Sistema dei controlli, in staff al Responsabile della Direzione, per il continuo monitoraggio della funzionalità del sistema dei controlli, anche attraverso la revisione delle strutture di con-

trollo di secondo livello, nonché per lo sviluppo di modelli e di processi formalizzati per la valutazione del sistema stesso.

- Servizio Controlli a Distanza, con funzioni di analisi di potenziali fattori di anomalia tramite l'utilizzo di apposite soluzioni di business intelligence.

La nuova configurazione organizzativa della Direzione Auditing si basa su un modello divisionale.

Presso la Divisione Controlli Unità Specialistiche e Processi, sono operativi i seguenti Servizi:

- Servizio Controlli Processi Crediti, Servizio Controlli Processi Finanza, Servizio Controlli Processi Amministrativi e di Vigilanza, Servizio Controlli Processi Organizzativi, ICT e Trasferimenti. Dette unità di audit presidiano le aree operative di rispettiva pertinenza attraverso l'effettuazione di verifiche secondo una logica prevalentemente di processo. Esse assicurano in particolare i controlli di tipo specialistico sui sistemi informativi, sulla prestazione dei servizi di investimento, compresa la gestione dei reclami relativi alla medesima area operativa, le attività di controllo in ordine ai profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e i controlli di linea applicati nei processi aziendali rilevanti ai fini della Legge 262/2005.

Presso la Divisione Controlli Territoriali sono concentrati i Servizi Ispettorato Area Nord e Società del Gruppo, Area Centro e Area Sud, preposti alle verifiche ispettive nelle zone territoriali di rispettiva pertinenza, oltre alla gestione accentrata dei relativi reclami.

L'attività di revisione interna viene svolta in conformità a quanto previsto nel "Regolamento del sistema dei Controlli di Gruppo", approvato dal Consiglio di Amministrazione, che descrive ruoli e funzioni preposti ai controlli, la tipologia delle verifiche, i modelli di interazione tra le strutture, i rispettivi compiti e i flussi informativi intercorrenti; è inoltre evidenziata l'attività dei Comitati consiliari (Comitato Controllo Interno e Comitato di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01) e interfunzionali (Comitato per il Governo dei Rischi, Comitato A.L.Co., e Comitato del Credito di Gruppo).

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria del Credito Valtellinese è integrato nel più ampio sistema di controllo interno. Esso è deputato:

- alla gestione e al monitoraggio dell'area amministrativo contabile ai fini della L. 262/05, inclusa la definizione e la verifica del relativo processo di governance, dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali (ruoli e responsabilità) e dei flussi di comunicazione verso gli organi sociali;
- alla definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- alla definizione di protocolli informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle attestazioni da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle dichiarazioni da parte del Dirigente preposto;
- allo sviluppo delle attività connesse agli adempimenti normativi richiesti dall'articolo 154-bis del TUF, attraverso il coordinamento con le "Società d'interesse".

Il disegno complessivo di questo Sistema è oggetto di esame da parte del Consiglio di Amministrazione e, in ogni caso, in relazione a mutamenti significativi che interessino il quadro normativo di riferimento, la struttura organizzativa o eventuali problematiche che possano non garantire il regolare svolgimento delle attività nelle modalità operative e procedurali e nelle tempistiche definite.

Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

L'approccio metodologico adottato per garantire adeguati sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria si articola in tre aree di riferimento. Esse sono:

- “Modello Amministrativo Contabile”, relativo alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) dei processi organizzativi (responsabilità, attività, rischi e controlli) da cui derivano le grandezze economiche, finanziarie e patrimoniali significative/rilevanti nel bilancio d'esercizio, bilancio semestrale abbreviato, nonché negli atti e comunicazioni diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale;
- “Company Level Controls”, finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle policy generali e di governance per il Credito Valtellinese e le “Società d'interesse”, con riflessi sulla qualità dell'informativa finanziaria;
- “IT General Controls”, finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle regole generali di governo delle tecnologie, degli sviluppi applicativi e delle applicazioni informatiche strumentali alla produzione dell'informativa finanziaria.

Tale approccio si basa su attività sostanzialmente di natura preventiva e proattiva tese a soddisfare la bassa propensione al rischio del Credito Valtellinese. Per la realizzazione operativa ci si avvale di “best practice” internazionali per il sistema di controllo interno e il financial reporting e, in particolare, delle seguenti:

- il COSO Framework, proposto dal Committee of Sponsoring Organization della Treadway Commission (per il “Modello Amministrativo Contabile” e dei “Company Level Controls”);
- le metodologie “Control Objectives for Information and Related Technologies” sviluppate internazionalmente dall’Information Systems Audit and Control Association (per gli “IT General Controls”).

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione in corso d'anno sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo, hanno confermato l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio.
(Criterio applicativo 7.C.1., lett. c)

11.1. Amministratore esecutivo incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'Amministratore esecutivo incaricato di sovraintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione nell'Amministratore Delegato rag. Miro Fiordi. (*Principio 7.P.3 lett. a) n. (i)*).

Sono tuttora in vigore le specifiche attribuzioni - in linea con le previsioni del Codice di Autodisciplina - che il Consiglio di Amministrazione del 17 aprile 2010 conferì all'Amministratore Delegato, riconfermato nella carica il 27 aprile 2013:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Banca e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. a)*;
- dare esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. b)*;
- occuparsi dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. c)*;
- chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo Interno e al Presidente del Collegio Sindacale; (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. d)*
- riferire tempestivamente al Comitato per il Controllo Interno (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative. (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. e)*

11.2. Responsabile della funzione di Internal Audit

Come dettagliatamente rappresentato al precedente capitolo, il sistema dei controlli interni prevede l'interazione di funzioni e strutture aziendali e di Gruppo, secondo le rispettive competenze e attribuzioni.

Il Consiglio di Amministrazione – su proposta dell'Amministratore Delegato incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, sentito il parere favorevole del Comitato Controllo Interno e sentito altresì il Collegio Sindacale, ha identificato quale preposto al controllo interno il Responsabile della Direzione Auditing di Gruppo determinandone la remunerazione e dotandolo di adeguate risorse per l'espletamento delle proprie responsabilità. (*Criterio applicativo 7.C.1. seconda parte*).

Il Responsabile della funzione di internal audit verifica costantemente l'adeguatezza e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un accurato piano di audit approvato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. a)*.

Il Responsabile della Direzione Auditing di Gruppo non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, non è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree ed è posto in posizione di totale indipendenza rispetto a qualsiasi area (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. b)*.

Il Responsabile della funzione di internal audit ha accesso diretto a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle specifiche funzioni dell'incarico (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. c)*.

Nella predisposizione delle relazioni periodiche riferisce in merito allo svolgimento delle attività condotte nel rispetto dei piani di audit sottoposti al Consiglio ed esprime valutazioni sull’adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. d*).

Tali relazioni sono trasmesse ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato controllo interno, che di norma si riunisce con cadenza mensile in concomitanza con le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché all’Amministratore Delegato incaricato del sistema di controllo interno (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. f*).

11.3. Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001

Il “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001” è inteso come l’insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto medesimo ed è stato approvato e aggiornato dal Consiglio di Amministrazione al fine di adeguarne i contenuti ai provvedimenti di legge che, negli anni precedenti, hanno implementato il novero dei reati che rientrano nell’ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001.

La più recente attività di aggiornamento, approvata dal Consiglio con delibera del 10 dicembre 2013, del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 predisposto per le Banche e Società del Gruppo è stata effettuata in seguito a nuovi assetti organizzativi aziendali intervenuti e alle modifiche normative stabilite dalla Legge 190/2012.

Le funzioni di Organismo di Vigilanza e controllo di cui all’art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001 sono attribuite ad uno specifico Comitato di Vigilanza e Controllo, composto dai Consiglieri che fanno parte del Comitato per il Controllo Interno, dal responsabile della Direzione Auditing di Gruppo, dal responsabile della Direzione Compliance di Gruppo. Ai lavori del Comitato partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato.

Il Consiglio ha inoltre facoltà di integrare la composizione del Comitato con la nomina di uno o più professionisti esterni, ove particolari esigenze lo rendano opportuno anche il relazione a significativi mutamenti del quadro di riferimento.

Tutti gli elementi del Modello sono integrati nella normativa interna, puntualmente aggiornata, e compendiati in un testo unico, che comprende:

- l’elenco dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e delle aree a rischio di reato,
- il database dei rischi e dei controlli ai sensi del decreto medesimo,
- i protocolli operativi,
- il Codice comportamentale del Gruppo Credito Valtellinese,
- il Documento per la formazione del personale e il Codice disciplinare,
- la clausola integrativa dei contratti con soggetti terzi,
- il Regolamento del Comitato di Vigilanza e Controllo,
- il Manuale degli strumenti per l’attività di verifica ai sensi del D.Lgs. 231/01.

50

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell’ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Compliance, è stato istituito apposito capitolo di spesa denominato “Consulenze organismo di vigilanza 231”.

11.4. Società di revisione

L'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2012 ha deliberato, su proposta motivata del Collegio Sindacale, di conferire alla società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale dei conti per nove esercizi consecutivi a decorrere dal 2012, ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 58/1998.

11.5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è la dott.ssa Simona Orietti, Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio della Società, nominata dal Consiglio di Amministrazione il 16 aprile 2011.

Simona Orietti, laureata in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano, al Gruppo Credito Valtellinese dal 1998, ha maturato una significativa esperienza professionale e direttiva nell'area contabilità e amministrazione del Gruppo.

Ai sensi di statuto, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, deve avere maturato un'esperienza professionale direttiva nei settori della contabilità e amministrazione per almeno cinque anni nell'ambito della Società o del Gruppo di appartenenza della stessa, oppure nell'ambito di altre Società quotate, o di Società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio e che operano nel settore bancario, finanziario, assicurativo oppure in società di revisione.

Al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono attribuiti i poteri e le funzioni stabiliti dalla legge.

11.6. Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Le modalità di coordinamento tra vari i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Consiglio di Amministrazione, amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, comitato controllo interno, responsabile della funzione di internal audit, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, collegio sindacale) sono specificate nell'ambito del "Regolamento del sistema dei Controlli di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione, che - come già rappresentato - descrive i modelli di interazione tra le strutture e i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. (*Principio 7.P.3.*)

Al Collegio Sindacale, in particolare, è assicurata assidua comunicazione e collaborazione da parte dell'Internal Audit anche attraverso la partecipazione congiunta alle riunioni del Comitato Controllo Interno / Comitato Controllo e Rischi.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La materia è principalmente regolamentata dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate. L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha approvato il "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate", successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Successivamente, con provvedimento in data 12 dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto il nuovo Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 in materia di "Attività di Rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati" che si affianca, con riguardo alle società quotate ed emittenti diffuse, alla summenzionata disciplina in materia di operazioni con parti correlate adottata dalla Consob.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento Consob, in data 9 novembre 2010 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese, previo parere favorevole di un comitato appositamente costituito, composto esclusivamente da Amministratori Indipendenti, aveva originariamente approvato le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" ("Procedure OPC").

Successivamente, in recepimento della Disciplina dei Soggetti Collegati Bankit, in data 12 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo documento, "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi - giugno 2012", che a partire dal 31 dicembre 2012, ha sostituito le precedenti Procedure Creval OPC 2010.

Le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi - giugno 2012" definiscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi cui la Banca è tenuta nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate. Le disposizioni sono in vigore dal 31 dicembre 2012.

Le Procedure OPC stabiliscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi cui la Banca è tenuta nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o attraverso società controllate.

In particolare, le Procedure OPC:

- a** identificano le operazioni di maggiore rilevanza;
- b** identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni alle quali si applica anche l'art. 136 TUB);
- c** escludono dall'applicazione delle disposizioni del Regolamento Consob OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate.

Le Procedure OPC prevedono altresì l'individuazione di soluzioni operative idonee ad una adeguata gestione delle situazioni in cui un amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi.

Per quanto invece attiene all'operatività infragruppo, le relazioni tra le società del Gruppo sono instaurate

nell’ambito di un consolidato modello organizzativo ad “impresa-rete” – come ampiamente illustrato nella presente Relazione – in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core-business, in un’ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l’approvazione e l’eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell’esercizio, sono stati applicati gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Come dinanzi anticipato, la Banca d’Italia ha quindi emanato in data 12 dicembre 2011 il IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 che introduce nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale per le banche prevedendo – fra le altre - una nuova e specifica normativa in relazione alle attività di rischio ed ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati. Tale normativa si affianca a quanto previsto da Consob, ai sensi dell’art. 2391-bis del codice civile, con il “Regolamento Operazioni con Parti correlate” emanato, e successivamente modificato, con delibera 17221 del 12 marzo 2010.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha pertanto adottato – in conformità al combinato disposto delle normative appena richiamate – le nuove “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” che disciplinano i presidi e le procedure adottate per il compimento di operazioni con parti correlate ed i relativi soggetti connessi.

Tali procedure, entrate in vigore dal 31 dicembre 2012, sono state adottate da tutte le Banche del Gruppo. L’Autorità di vigilanza ha disposto altresì per i Gruppi bancari che la Capogruppo rediga un Documento che delinei le politiche adottate dal Gruppo in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati.

Il documento fornisce indicazioni in merito a:

- i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse,
- i livelli di propensione al rischio che si intendono stabilire nella gestione dell’operatività bancaria e che sono coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative del Gruppo Bancario,
- la descrizione dei processi organizzativi adottati per identificare e censire i soggetti collegati,
- i processi di controllo realizzati per garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati.

Il documento “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi”, conformemente a quanto stabilito dalla normativa Banca d’Italia, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo l’11 dicembre 2012, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato OPC e del Collegio Sindacale.

Secondo quanto previsto dalla specifica normativa, il documento, nella sua nuova veste, è stato pubblicato sul sito internet della Banca, all’indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/cv_corporateGovernance.html.

La policy è stata resa nota all’assemblea dei soci del 27 aprile 2013 e tenuta a disposizione per eventuali richieste avanzate dalla Banca d’Italia.

In relazione alla specifica attività, alla società si applicano altresì le disposizioni dell’art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi dell'art. 44 dello Statuto Sociale il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge. I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

L'intero Collegio Sindacale è nominato sulla base di liste contenenti non più di cinque candidati e non meno di due, presentate dai Soci, nelle quali i candidati stessi devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista si compone di due sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo e una per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale nel termine previsto dalla normativa. Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure da almeno 400 Soci qualunque sia la partecipazione del capitale sociale da essi detenuta. Nel caso in cui alla data di scadenza dei predetti termini sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale termine.

I Soci sottoscrittori, al momento di presentazione della lista, devono essere iscritti al Libro Soci da almeno novanta giorni e aver diritto di intervenire e votare in Assemblea secondo le norme vigenti. Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore dovrà essere stata debitamente autenticata ai sensi di legge oppure da uno o più Dirigenti o Quadri Direttivi della Società o di società del Gruppo appositamente delegati dal Consiglio di Amministrazione. La composizione delle liste deve essere tale da garantire il rispetto dei requisiti richiesti da norme generali o disposizioni statutarie per i singoli componenti e l'intero Collegio Sindacale. Ciascuna lista che presenta un numero di candidati superiore a due dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che un candidato nella sezione della lista relativa ai candidati sindaci effettivi appartenga al genere meno rappresentato.

Oltre a quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano irrevocabilmente la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Sindaco.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente normativa, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ogni Socio può votare una sola lista.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

54

a) nel caso in cui non sia presentata o ammessa - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie - alcuna lista, il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea, nel rispetto dei principi di cui all'art. 44, comma 9, con votazione a maggioranza relativa e secondo quanto disposto dal Regolamento delle Assemblee, nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista;

b) nel caso in cui siano presentate due o più liste:

i) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;

ii) il terzo Sindaco effettivo ed il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che - fra le restanti liste - ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;

iii) nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti non presenta un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero di Sindaci effettivi e/o supplenti da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, risulteranno eletti tutti i candidati della predetta lista ed i restanti Sindaci saranno tratti dalla successiva lista per numero di voti ottenuti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella singole sezioni della lista stessa. Nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza non presenta un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Sindaci da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, i restanti Sindaci saranno tratti dalle ulteriori liste di minoranza che risultano via via più votate sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;

iv) nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta da Soci che rappresentino una percentuale di capitale più elevata e, ove vi sia parità di detta percentuale, dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci;

c) qualora sia stata presentata o ammessa una sola lista - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie, l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi e Sindaci supplenti rispettivamente i candidati indicati nella prima e nella seconda sezione della lista; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate ed ammesse, di maggioranza ovvero di minoranza, sia inferiore a quello dei Sindaci da eleggere, i restanti Sindaci sono eletti, nel rispetto di quanto previsto in materia di equilibrio tra i generi, con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i summenzionati criteri per l'elezione dei Sindaci, la composizione del Collegio Sindacale non risulti conforme a quanto previsto in materia di equilibrio tra i generi, il Sindaco della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti che risulterebbe eletto in virtù dei richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più basso e non appartenente al genere meno rappresentato, sarà sostituito dal successivo candidato avente tale requisito e tratto dalla medesima lista.

Nel caso in cui, nonostante l'applicazione di detto meccanismo non sia possibile procedere all'elezione dei Sindaci in possesso dei necessari requisiti per completare la composizione del Collegio Sindacale prevista dallo Statuto, ovvero in caso di non possibilità di applicazione del meccanismo stesso, vi provvederà l'Assemblea con deliberazione assunta a maggioranza relativa su proposta dei soci presenti sostituendo uno o più Sindaci che risulterebbero eletti in virtù dei criteri sopra previsti, partendo dal Sindaco con il numero progressivo più basso della lista che ha ottenuto il minor numero di voti.

La presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista di minoranza che, fra le restanti liste, ha ottenuto il maggior numero dei voti.

Nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati nella medesima, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta fino all'Assemblea successiva dal primo membro effettivo o, in mancanza, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nel caso in cui non sia possibile procedere secondo quanto dinanzi indicato, la sostituzione del Sindaco effettivo o del Presidente cessato dalla carica sino alla prossima Assemblea avverrà nel rispetto delle norme di legge.

Nelle Assemblee che devono provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi o supplenti necessari per la integrazione del Collegio Sindacale a seguito della cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

- qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che

ha ottenuto la maggioranza dei voti, oppure da votazione in assenza di liste o in caso di integrazione dei componenti nel rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione;

b) qualora si debba provvedere alla sostituzione di un Sindaco tratto da una lista di minoranza, la nomina del Sindaco da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa, scegliendolo, ove possibile e secondo l'ordine progressivo, tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, oppure, in mancanza, tra i candidati che erano stati indicati nella successiva lista di minoranza per voti ottenuti, purché questi abbiano confermato almeno 10 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali;

c) ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nell'ambito delle candidature che siano state presentate dai Soci almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione oltre che nel rispetto dei principi espressi dalle norme regolamentari della Consob.

Lo Statuto non prevede l'elezione di più di un sindaco di minoranza.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma2, lettera d), TUF

Le informazioni riguardanti la composizione del Collegio sindacale in carica al 31.12.2013 sono riportate nella TABELLA 3 in appendice.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2013 per il triennio 2013 - 2015 e scadrà con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2015; esso è stato nominato sulla base di un'unica lista e risulta così composto:

- Angelo Garavaglia, Presidente del Collegio Sindacale;
- Giuliana Pedranzini e Luca Valdameri, Sindaci effettivi;
- Anna Valli e Edoardo Della Cagnoletta, Sindaci supplenti.

L'unica lista è stata presentata da n. 803 Soci, complessivamente rappresentanti n. 4.031.054 azioni, pari allo 0,91% del capitale sociale.

Tutti i componenti il Collegio Sindacale sono laureati in Economia e Commercio ed iscritti al registro dei revisori contabili. Inoltre, i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di controllo in banche dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza. Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun Sindaco (ex art. 144 – decies del Regolamento Emittenti Consob).

Angelo Garavaglia, è nato a Rho nel 1947; è stato abilitato alla professione di dottore commercialista nel 1982 ed è iscritto all'Albo dei revisori contabili dal 1992; è un professionista con studio di commercialista in Milano ed ha ricoperto tra l'altro l'incarico di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ex controllata Banca Popolare di Rho e Presidente del Collegio Sindacale del Credito Siciliano; fa parte dell'organo di controllo del Credito Valtellinese dal 2004.

Giuliana Pedranzini, nata a Bormio (SO) nel 1956, è stata abilitata alla professione di dottore commercialista nel 1992 ed è iscritta al Registro Nazionale dei revisori contabili dal 1995. Esercita la propria attività con studio in Bormio e collabora con primario studio di Milano, con funzioni di consulenza societaria, tributaria e aziendale oltre a ricoprire la carica di Sindaco e revisore in realtà imprenditoriali e associative operanti nel tessuto socio-economico valtellinese.

Luca Valdameri: nato il 13 novembre 1968 a Milano, dove svolge la professione di dottore Commercialista presso uno dei principali studi indipendenti presenti in Italia e all'estero, specializzato nel settore della consulenza tributaria e legale rivolta a società e gruppi multinazionali. È iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano dal 1996 e nel Registro dei revisori contabili dal 1999; è docente presso l'International Bureau of Fiscal Documentation di Amsterdam ed ha maturato significativa esperienza nella consulenza e nell'analisi in materia fiscale, previdenziale, piani di incentivazione azionaria per dipendenti. È sindaco effettivo e revisore legale di alcune realtà societarie.

Nel corso del 2013 si sono tenute 32 tra riunioni e verifiche del Collegio Sindacale (di cui 15 riunioni collegiali e 17 verifiche in collaborazione con il Servizio Ispettorato, a cui partecipa un solo Sindaco su mandato del Collegio Sindacale). La partecipazione assicurata è stata del 100% per tutti i membri del Collegio.

Il Collegio Sindacale ha formalizzato la valutazione dell'indipendenza dei propri membri ai fini della predisposizione della presente Relazione secondo i criteri di valutazione previsti dal Codice (*Criterio applicativo 8.C.I.*).

Il Collegio Sindacale partecipa al piano formativo di Board Induction approvato dal Consiglio di Amministrazione, volto a realizzare azioni periodiche di aggiornamento e approfondimento sull'operatività bancaria e, in particolare, in tema di rischio e controllo. (*Criterio applicativo 2.C.2.*).

In linea quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la corporate governance delle società quotate e con le disposizioni del Testo Unico Bancario (art. 136), fermi gli altri obblighi previsti dal Codice civile, i Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del Consiglio circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse (*Criterio applicativo 8.C.3.*).

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati all'Emissente ed alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima (*Criterio applicativo 8.C.1.*).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con la funzione di *internal audit* e di *compliance* nonché con il comitato per il controllo interno mediante riunioni periodiche. (*Criteri applicativi 8.C.4. e 8.C.5.*).

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Banca ha istituito un'apposita sezione all'interno del proprio sito internet, all'indirizzo <http://www.creval.it/investorRelations/index.html>, facilmente individuabile ed accessibile, nella quale sono messe a disposizione tutte le informazioni che rivestono rilievo per gli azionisti, per un esercizio consapevole dei propri diritti (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

La gestione delle relazioni con gli azionisti rientra tra le attività del Servizio Investor e media relations, sulla base delle direttive dell' Amministratore Delegato e della Direzione Generale della società. L'investor relations manager è stato identificato nella Responsabile del Servizio Investor e media relations, Sig.ra Tiziana Camozzi (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

È stato altresì costituito il Servizio corporate identity, qualità e sostenibilità, volto anche a sviluppare le tematiche della Corporate Identity del Gruppo e a intraprendere ogni necessaria iniziativa intesa a promuovere una rappresentazione unitaria e coerente dell'identità del Gruppo, nelle relazioni interne ed esterne e in particolare a creare e curare relazioni strutturate per il coinvolgimento degli *stakeholder*. (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

16. ASSEMBLEE

L'Assemblea, regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei Soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto sociale, obbligano i Soci anche se assenti o dissenzienti.

59

Diritti dei Soci

Il Socio ha diritto di intervenire nelle Assemblee ed esercitarvi il diritto di voto, purché risulti iscritto nel Libro dei Soci da almeno 90 giorni e sia pervenuta presso la sede della Società, entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ovvero nel diverso termine previsto dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, con regolamento, la apposita comunicazione dell'intermediario incaricato della tenuta dei conti sui quali sono registrate le azioni ai sensi della normativa vigente. Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora la comunicazione sia pervenuta alla Società oltre il termine sopra indicato purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

In quanto banca popolare cooperativa, sulla base del Testo Unico Bancario il Socio ha diritto a un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

I Soci, nel rispetto delle disposizioni vigenti per le società con azioni quotate nei mercati regolamentati, possono fare domanda di convocare l'Assemblea indicando gli argomenti da trattare.

Il Socio ha facoltà di farsi rappresentare soltanto mediante delega rilasciata ad altro Socio, nel rispetto delle norme di legge.

Ogni Socio non può rappresentare per delega più di cinque Soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di una persona non socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.

L'Assemblea straordinaria dei Soci del 28 aprile 2012 ha approvato una proposta di modifica statutaria, intesa a recepire recenti disposizioni legislative nonché ad agevolare la partecipazione dei Soci alla vita societaria. In particolare, è stato previsto che i soci possano partecipare alle adunanze assembleari anche mediante sistemi di comunicazione a distanza, a condizione che detti sistemi consentano la partecipazione, l'esercizio del voto e la tutela della segretezza, laddove necessario.

L'Assemblea straordinaria convocata per il 27 aprile 2013 in concomitanza all'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2012, ha approvato ulteriori proposte di modifica statutaria inerenti il diritto dei soci di chiedere l'integrazione dell'elenco delle materie all'ordine del giorno, ulteriori norme in tema di rappresentanza in assemblea, di deposito delle liste per la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale anche tramite mezzi di comunicazione a distanza, nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente, nonché di sistemi di partecipazione in Assemblea, di comunicazione, di intervento e di voto a distanza e la possibilità di distribuire il dividendo anche mediante azioni ordinarie.

In concomitanza con l'Assemblea ordinaria che sarà chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2013, sarà convocata un'adunanza straordinaria dei soci per deliberare in merito ad un novero di modifiche statutarie riconducibili a esigenze di adeguamento normativo, alle circostanze che determinano la perdita della qualifica di socio, ad attribuzioni non delegabili riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, nonché a una modifica di carattere meramente formale.

Poteri dell'assemblea

Oltre a deliberare sugli argomenti previsti dalla legge, l'Assemblea ordinaria assume le seguenti determinazioni:

- approva le politiche di remunerazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei

Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti e di collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato;

- autorizza il compimento di operazioni con parti correlate eventualmente sottoposte al suo esame dal Consiglio di Amministrazione ai sensi delle procedure interne della Banca adottate in conformità alla normativa vigente;
- fissa, su proposta del Consiglio di Amministrazione, come previsto dall'art. 9, comma 2 dello Statuto Sociale, il numero minimo di azioni che deve possedere, sin dal momento della presentazione della domanda, chi intende diventare Socio.

Quorum costitutivi

Con riferimento ai quorum costitutivi, l'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentato almeno un quarto dei Soci, e in seconda convocazione qualunque sia il numero dei Soci presenti o rappresentati.

L'Assemblea straordinaria è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentato almeno un terzo dei Soci, e in seconda convocazione quando sia presente o rappresentato almeno un ottantesimo dei Soci.

Quorum deliberativi

In ordine ai quorum deliberativi, l'Assemblea ordinaria delibera a maggioranza assoluta dei voti mentre l'Assemblea straordinaria delibera in prima convocazione con il voto favorevole di almeno un quarto dei Soci e in seconda convocazione con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi.

Le delibere dell'Assemblea straordinaria comportanti la trasformazione o la fusione della Società dovranno riportare in seconda convocazione il voto favorevole di almeno un decimo dei Soci aventi diritto di voto. Al riguardo l'Assemblea straordinaria convocata per il 28 aprile 2012 in concomitanza all'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2011, ha approvato una specifica proposta volta ad escludere l'applicabilità del predetto quorum alle fusioni con altre società del Gruppo alle quali si applica, conseguentemente, il normale quorum previsto per le delibere dell'Assemblea straordinaria, di due terzi dei voti espressi in seconda convocazione.

Le delibere comportanti lo scioglimento anticipato della Banca, nel caso di scioglimento deliberato dall'Assemblea, dovranno riportare anche in seconda convocazione il voto favorevole di almeno un terzo dei Soci aventi diritto di voto.

Regolamento assembleare

Il regolamento dell'Assemblea ha il fine di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti dei Soci e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa (*Criterio applicativo 9.C.3.*). Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2013, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet della Banca all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/cv_corporateGovernance.html.

60

L'Assemblea ordinaria dei Soci del 27 aprile 2013 ha approvato alcune modifiche del regolamento assembleare riconducibili ad esigenze di adeguamento del regolamento alle summenzionate modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria tenutasi nella medesima data.

Il Regolamento assembleare prevede che ogni Socio ha diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte. La richiesta di intervento può essere formalizzata solo dopo che il Presidente ha dato lettura dell'ordine del giorno e purché prima che sia stata dichiarata chiusa la discussione sull'argomento al quale si riferisce la richiesta stessa.

Qualora per la richiesta di intervento si utilizzino sistemi elettronici, di ciò e delle modalità di utilizzo verrà data preventiva comunicazione all'avvio dei lavori assembleari. (*Criterio applicativo 9.C.3.*).

Di norma, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale presenziano alle assemblee della società. Il Consiglio sottopone agli Azionisti, nei termini e con le modalità previste dalla vigente disciplina, relazioni ed informative sui punti all'ordine del giorno, corredate da ogni utile informazione ed approfondimento che consentano di assumere, con cognizione di causa, le opportune decisioni di competenza assembleare. (*Criterio applicativo 9.C.2.*)

Non è stato riferito agli Azionisti sulle modalità di esercizio delle funzioni del Comitato per la Remunerazione, da parte del Presidente o di altro membro del Comitato stesso, in quanto il loro mandato si è concluso in concomitanza con l'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2013, chiamata anche a rinnovare la composizione del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2013-2015. (*Commento all'art. 6 del Codice*).

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni nella capitalizzazione di mercato delle azioni della società né modifiche nella composizione della compagine sociale tali da indurre il Consiglio di Amministrazione a valutare l'opportunità di proporre all'Assemblea modifiche statutarie inerenti le percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze (*Criterio applicativo 9.C.4.*).

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF)

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione sono stati istituiti oltre ai richiamati Comitati previsti dal Codice di Autodisciplina anche:

il Comitato Strategico con funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione nelle decisioni che riguardano:

- le strategie del Gruppo, soprattutto con riferimento ai cambiamenti interni ed esterni, sia in sede di definizione o variazione del Piano Strategico, sia in sede di monitoraggio e definizione degli eventuali interventi che si rendessero necessari in ordine all'avanzamento del Piano medesimo e dei progetti attuativi dello stesso;
- le principali iniziative che possono modificare il profilo competitivo del Gruppo (p.e. acquisizioni, dissidenze, alleanze e joint venture, rilevanti impegni di lungo termine, significative modifiche delle reti di vendita).

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio e dall'Amministratore Delegato (membri di diritto) e da un numero di Amministratori - non inferiore a 3 e non superiore a 5 - nominati dal Consiglio su proposta del Presidente tra amministratori che non siano anche membri del Comitato Esecutivo.

Alla data del 31 dicembre 2013 sono membri del Comitato Strategico i signori: Giovanni De Censi (Presidente), Aldo Fumagalli Romario (Vice Presidente), Miro Fiordi (Amministratore Delegato), Mario Anolli, Michele Colombo, Alberto Ribolla, Paolo Scarallo.

Il Comitato OPC (operazioni parti correlate) che ha i compiti e le funzioni ad esso affidati dalle Procedure Creval OPC in materia di Operazioni con Parti Correlate poste in essere dalla Banca, anche per il tramite di sue società controllate. Il Comitato, istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, è costituito da tre amministratori non esecutivi in possesso dei requisiti di indipendenza indicati nel Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., al quale la Banca aderisce ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, del TUF.

Con la medesima deliberazione il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato il Presidente del Comitato OPC.

Alla data del 31 dicembre 2013 sono membri del Comitato OPC i signori Mariarosa Borroni (Presidente), Gionni Gritti, Francesco Naccarato.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Con decorrenza 20 gennaio 2014, il prof. Mario Anolli ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione del Credito Valtellinese a seguito della nomina a componente del Consiglio di Gestione di altra banca. Sono pertanto contestualmente decadute anche le cariche di Presidente del Comitato per il Controllo Interno e di membro del Comitato Strategico attribuite al Consigliere Anolli dal Consiglio di Amministrazione del 14 maggio 2013.

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

Tipologia di azioni	N° azioni	% rispetto al capitale	Quotato/ non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	470.964.786	100%	MTA	Tutte le azioni ordinarie conferiscono i medesimi diritti, amministrativi e patrimoniali
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione / esercizio	N° azioni al servizio della conversione / esercizio
Warrant azioni ordinarie 2014	MTA	13.542.116	Azioni ordinarie /2014	13.542.116/2014

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale Ordinario	Quota % su capitale votante
-	-	-	-

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Carica	Componenti	Consiglio di Amministrazione							Comitato Controllo Interno	Comitato Remun.	Comitato Nomine	Comitato Esecutivo		
		In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m)*	Esec.	Non esec.	Indip. da Codice	Indip. da TUF	% (**)	N. altri incarichi (***)	(****)	(**)	(****)	(**)
P	Giovanni De Censi	27/4/2013	31/12/2015			X			94,1	1				X 100
VP	Aldo Fumagalli Romario	27/4/2013	31/12/2015				X		88,2	2				X 81,8
AD	Miro Fiordi	27/4/2013	31/12/2015				X		100	2				X 100
A	Mario Anolli	27/4/2013	20/01/2014			X	X	X	100	-	X 100			
A	Mariarosa Borroni	27/4/2013	31/12/2015			X	X	X	90,9	-		X 100	X 100	X 100
A	Isabella Bruno Tolomei Frigerio	27/4/2013	31/12/2015			X			94,1	3				
A	Gabriele Cogliati	27/4/2013	31/12/2015	unica		X			88,2	1				X 100
A	Michele Colombo	27/4/2013	31/12/2015			X			70,6	-				
A	Paolo De Santis	27/4/2013	31/12/2015			X	X	X	94,1	-			X 100	X 100
A	Giovanni Grittì	27/4/2013	31/12/2015			X	X	X	81,8	-		X 100		
A	Antonio Leonardi	27/4/2013	31/12/2015			X			90,9	-			X 0	
A	Livia Martinelli	27/4/2013	31/12/2015			X	X	X	100	-	X 100			
A	Francesco Naccarato	27/4/2013	31/12/2015			X	X	X	100	-	X 100			
A	Alberto Ribolla	27/4/2013	31/12/2015				X		88,2	1		X 100		
A	Paolo Scarallo	27/4/2013	31/12/2015				X		100	1				X 90,9
AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO														
VPV	Angelo Palma	17/4/2010	27/04/2013				X		100	1	X 100			
A	Fabio Bresesti	17/4/2010	27/04/2013				X	X	X	100	-	X 100	X 100	
A	Paolo Stefano Giudici	17/4/2010	27/04/2013		X	X	X	100	-	X 100	X 100			
A	Franco Moro	17/4/2010	27/04/2013		X	X		100	1	X 100			X 75	
A	Valter Pasqua	17/4/2010	27/04/2013		X	X		83,3	-			X 100		

Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure almeno 400 Soci.

NUMERO RIUNIONI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO:

CDA: 17

CCR: 13

CR: 6

CN: 6

CE: 11

NOTE

*In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).

** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del C.d.A. e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, banarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Si allega alla Relazione l'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere, precisando se la società in cui è ricoperto l'incarico fa parte o meno del gruppo che fa capo o di cui è parte l'Emittente.

****in questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del membro del C.d.A. al comitato.

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

COLLEGIO SINDACALE

Carica	Componenti	In carica dal	In carica fino	Lista (M/m) *	Indip. da Codice	** (%)	Numero altri incarichi ***
Presidente	Angelo Garavaglia	27/04/2013	31/12/2015		X	94,1	10
Sindaco effettivo	Giuliana Pedranzini	27/04/2013	31/12/2015		X	100	1
Sindaco effettivo	Luca Valdameri	27/04/2013	31/12/2015		X	100	10
Sindaco supplente	Anna Valli	27/04/2013	31/12/2015		X		
Sindaco supplente	Edoardo Della Cagnoletta	27/04/2013	31/12/2015		X		

SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Sindaco effettivo	Marco Barassi	17/04/2010	27/04/2013		X	100	4
Sindaco effettivo	Alfonso Rapella	17/04/2010	27/04/2013		X	100	3
Sindaco supplente	Aldo Cottica	17/04/2010	27/04/2013		X		

Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: quota di partecipazione non inferiore allo 0,3% del capitale sociale, oppure almeno 400 Soci

Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 32

NOTE

* In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).

** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei sindaci alle riunioni del C.S. (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art.144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

ELENCO DELLE CARICHE RICOPERTE DAI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE, NONCHÉ IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI

Amministratore	Carica	Società	Appartenenza al Gruppo bancario Credito Valtellinese
Giovanni De Censi	Presidente	I.C.B.P.I. S.p.A.	
Aldo Fumagalli Romario	Presidente e AD Consigliere	SOL S.p.A. Buzzi Unicem S.p.A.	
Miro Fiordi	Consigliere Consigliere	I.C.B.P.I. S.p.A. Cartasi S.p.A.	
Isabella Bruno Tolomei Frigerio	Presidente CdA Presidente CdA Consigliere di Sorveglianza Consigliere	Ferfina S.p.A.: Holding Condotte Immobiliare S.p.A. Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A. Beni Stabili S.I.I.Q.	
Gabriele Cogliati	Amministratore	Bankadati S.I. S.p.A.	X
Alberto Ribolla	Presidente	Mediocreval S.p.A.	X
Paolo Scarallo	Presidente	Credito Siciliano S.p.A.	X

